

ORIENTAMENTI E ITINERARI DI FORMAZIONE DEI CATECHISTI

Sussidio pastorale

Ufficio catechistico nazionale

PRESENTAZIONE

«Nelle nostre comunità c'è una ricchezza in atto, uno dei segni più promettenti con il quale il Signore non cessa di confortarci e di sorprenderci: il movimento dei catechisti». Così, come vescovi, ci siamo espressi riconsegnando «Il rinnovamento della catechesi», testo n. 1 del Catechismo per la vita cristiana. Lo scenario suggestivo della riconsegna è stato il convegno nazionale dei catechisti nell'aprile 1988, che ha rappresentato un appuntamento significativo, emblematico e carico di speranza. Il santo padre Giovanni Paolo II, in quell'occasione, volle affidare una consegna: «Essere catechisti di qualità, disse, ecco ciò a cui deve aspirare chi oggi si impegna in questo importante compito: esserlo secondo quelle caratteristiche che la chiesa autenticamente propone».

Il sussidio che ho la gioia di presentare si colloca in questo orizzonte.

L'Ufficio catechistico nazionale, nella stagione che offrirà alle comunità cristiane i nuovi catechismi della Conferenza episcopale italiana, si è fatto carico, in maniera organica e coerente, di tradurre in proposta operativa le grandi acquisizioni del Documento di base, le indicazioni più recenti del magistero, le attese e le esperienze emerse dal convegno nazionale dei catechisti e dal tessuto fervido e articolato delle chiese particolari. Ne è risultato un sussidio di orientamenti e itinerari che fa seguito al documento della Commissione episcopale per la dottrina della fede e la catechesi *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana* (1982).

È uno strumento di lavoro atteso e prezioso. La «stagione dei catechisti» chiama le chiese particolari a un serio impegno pedagogico: la formazione dei catechisti costituisce una priorità alla quale vanno oggi consacrate le migliori energie (cf. CT 15) e che deve mirare a promuovere identità cristiane adulte e competenze specifiche per educare nella fede.

Questi obiettivi esigono itinerari di formazione organici, sistematici, differenziati: ecco l'attualità pastorale del presente sussidio.

È affidato alle comunità ecclesiali: nato, quanti altri mai, nel cuore delle nostre comunità, ora a esse ritorna perché sappiano far maturare numerose e adeguate vocazioni di testimoni-insegnanti-educatori a servizio gioioso della comunicazione della fede.

È affidato ai catechisti, ai catechisti di qualità di oggi e di domani, ai quali mi è caro ricordare in sintonia con tutti i vescovi che «una chiesa non la si organizza, ma la si genera con la fecondità dei carismi. E, fra tutti i carismi, quello della santità è il più fecondo. Al vigore del linguaggio, alla forza degli argomenti, alla efficienza delle strutture, la sensibilità dell'uomo contemporaneo può anche opporre resistenza: ma si arrende facilmente ai segni della santità» (Lettera di riconsegna, 14).

È la nostra certezza: sia anche la nostra e la vostra sorprendente scoperta.

+ Lorenzo Chiarinelli
vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo
presidente della Commissione episcopale
per la dottrina della fede e la catechesi

INTRODUZIONE

1. Questo sussidio pastorale intende essere più uno strumento che un documento. Si rivolge maggiormente al momento dell'attuazione che agli orientamenti di principio, autorevolmente e più volte ribaditi sia dall'episcopato italiano¹ sia dal magistero del papa.² Si pone in continuità, non in sostituzione, con il precedente sussidio *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana*,³ che conserva la sua validità.

2. *Lo scopo* è quello di contribuire a sviluppare e a orientare i progetti e le strutture per la formazione dei catechisti, raccogliendo e mettendo a disposizione ciò che in questi anni è andato maturando nelle chiese in Italia in questo campo. Il consolidamento di autorevoli orientamenti magisteriali e la verifica dei catechismi rimarrebbe in parte inefficace se non trovasse adeguata rispondenza nel momento attuativo.

3. *La struttura* del sussidio discende dallo scopo indicato.

Nella prima parte: un rapido richiamo dei passi che hanno segnato il cammino della chiesa in Italia sotto l'impulso del concilio Vaticano II consente di rilevare alcune priorità per l'azione catechistica nell'oggi (I), e così di situare i catechisti nella missione della chiesa (II). Di qui si traccia il quadro che ne regge la formazione secondo tipologie, criteri e livelli diversificati e convergenti (III).

Nella seconda parte: all'interno delle diverse fisionomie ed esigenze delle nostre comunità ecclesiali si possono individuare luoghi e proposte per la progressiva formazione dei catechisti e enucleare itinerari corrispettivi.

4. *Destinatari* di questo strumento sono le comunità cristiane e in esse, in modo particolare, chi ha l'incarico della formazione dei catechisti e il gruppo dei catechisti. In buona parte il sussidio viene dalla loro esperienza, dal loro impegno e dal loro cammino di maturazione. A essi ritorna come atto di gratitudine, di accompagnamento e di servizio.

¹ Cf. Il rinnovamento della catechesi (RdC) (1970): ECEI 1/2362-2973; Lettera dei vescovi per la riconsegna del testo «Il rinnovamento della cateche-si» (1988): ECEI 4/1014-1027.

² Cf. in particolare le esortazioni apostoliche post-sinodali *Evangelii nuntiandi* (EI'..) di PAOLO VI (1975) e *Catechesi tradendae* (CI) di GIOVANNI PAOLO II (1979), sia dal Direttorio catechistico generale (DCG) della CON-GREGAZIONE DEL CLERO (1971): EV 5/1588ss, 6/1764ss, 4/453ss.

³ COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOCTRINA DELLA FEDE E LA CATECHESI, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana* (1982): ECEI 3/850-916.

PRIMA PARTE

Orientamenti e criteri

I. Il cammino della Chiesa che è in Italia

II. I catechisti nell'ambito del ministero della Parola

III. La formazione dei catechisti

I NEL CAMMINO DELLA CHIESA CHE È IN ITALIA

1. DAL RINNOVAMENTO PROMOSSO DAL CONCILIO VATICANO II, ALL'URGENZA DELLA «NUOVA EVANGELIZZAZIONE»

La progressiva attuazione del concilio Vaticano II,⁴ accolto come autorevole atto di tradizione del Vangelo per il nostro tempo⁵ ha condotto la chiesa che è in Italia attraverso alcune tappe particolarmente significative che costituiscono oggi prezioso patrimonio della sua memoria e la sospingono verso il futuro.

La prima e la più vistosa istanza tradotta in atto nelle *riforme*, fu quella di ridare *leggibilità* alla vita della chiesa, di rimettere le sue forme espressive in comunicazione con il mondo d'oggi. Si diede così largo corso a una sequenza di *rinnovamenti*: liturgico, biblico, teologico, catechistico, ministeriale...

Questo fervore di rinnovamento mise però ben presto in risalto che il nodo in questione non era soltanto la leggibilità dei segni ecclesiali, ma la comprensione stessa della vita e del messaggio della chiesa; era la fede stessa e non solo le sue formulazioni a fare problema all'uomo e alla cultura d'oggi.

Il rinnovamento si andò così polarizzando attorno alla priorità dell'evangelizzazione e portò al programma pastorale CEI degli anni 70 *Evangelizzazione e sacramenti*. A livello catechistico si mise in rilievo che la finalità della catechesi non poteva limitarsi a predisporre ai sacramenti da celebrare, ma doveva dirigersi alla vita cristiana da edificare. Ulteriormente venne recuperata l'importanza primaria della catechesi degli adulti e si consolidò il metodo dell'itinerario, ossia la catechesi come «accompagnamento dell'uomo dalla prima risposta della fede alla maturità della vita cristiana, attraverso le alterne vicende spirituali».⁶ Come si incaricava di segnalare, a metà degli anni 70, il convegno ecclesiale «Evangelizzazione e promozione umana», l'evangelizzazione rimane senza linguaggio se non manifesta la sua rilevanza per le domande, le responsabilità, la promozione integrale dell'uomo di oggi.

L'accento sull'evangelizzazione fece maturare la domanda circa il soggetto abilitato a tale missione. Evangelizzatrice è la comunità ecclesiale nella sua globalità: in vista dell'annuncio del vangelo essa è chiamata ad attivare tutti i carismi e i ministeri di cui è dotata dallo Spirito, secondo la loro specificità e organicità. Il rinnovamento dell'evangelizzazione domanda quello del soggetto evangelizzante.⁷ Il programma pastorale *Evangelizzazione e sacramenti* matura così nella proposta degli anni 80 *Comunione e comunità*. La chiesa impara a riconoscersi come comunità il cui tratto distintivo è la comunione per il servizio. Il convegno ecclesiale «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini», riassumendo la sua esperienza e il suo messaggio nella triplice articolazione della riconciliazione come evento della Parola (riconciliazione nella verità), evento della pace (riconciliazione nella carità) e evento di missione, sottolineava con forza come l'umile e coraggioso esercizio della comunione nella comunità ecclesiale fosse testimonianza e linguaggio indispensabile per l'annuncio del vangelo oggi.

⁴ «Essa esige (...) una conoscenza più ampia e più profonda del concilio, la sua assimilazione interiore, la sua riaffermazione amorosa» (cf. SINODO STRAORDINARIO DEI VESCOVI 1985, Relazione finale, 1.5): EV 9/1785.

⁵ Cf. EN 2 (EV 5/1589): «rendere la chiesa del XX secolo sempre più idonea ad annunciare il Vangelo all'umanità del XX secolo» è l'obiettivo fondamentale del concilio.

⁶ Cf. La formazione dei catechisti nella comunità cristiana, n. 8: ECEI 3/860. Non sarà difficile riconoscere qui una delle prospettive fondamentali del RdC.

⁷ «Certamente urge dovunque rifare il tessuto cristiano della società umana. Ma la condizione è che si rifaccia il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali che vivono in questi paesi e in queste nazioni» (CfL 34:EV 11/1748).

Questo fecondo cammino promosso dal concilio conduce le comunità cristiane, in questo ultimo decennio del sec. XX, ad ascoltare e ricomprendere in maniera rinnovata il vangelo del Signore come «la verità dell'amore».⁸

Il vangelo infatti racconta non verità astratte, ma l'amore di Dio divenuto storia, evento, nell'esistenza umana della morte e risurrezione del Signore Gesù, il Figlio di Dio divenuto nostro fratello.⁹ Questa consapevolezza fa comprendere come realmente nel vangelo – verità dell'amore – tutte le legittime istanze degli uomini d'oggi (ansia di solidarietà e di pace, desiderio e ricerca di rapporti autentici e fraterni, domanda di dignità e di ruolo sociale della donna, bisogno di significato per la vita...),¹⁰ trovano accoglienza e fondamento decisivo.

Questa consapevolezza aiuta anche ad assumere le fragilità, le tendenze, i rischi di chiusura e di ripiegamento dell'uomo d'oggi come compiti e sfide per la fede.¹¹

Tutto questo senza presunzione, ma per fedeltà al dono ricevuto, al «vangelo della carità», che ha saputo scrivere in ogni epoca pagine luminose di santità e civiltà in mezzo alla nostra gente,¹² lasciando trasparire agli uomini il volto di Dio.¹³

Così la catechesi si configura come l'azione della comunità cristiana che, edificata dall'amore del Signore, lo celebra e mira a farlo conoscere secondo verità, perché l'uomo intero sia salvato e aperto alla sua pienezza.

2. ACCENTI E PRIORITÀ EMERGENTI

Il cammino che abbiamo rapidamente richiamato pone oggi alla catechesi alcune istanze particolarmente urgenti che sono altrettante condizioni per la sua efficacia. Possiamo riassumerle in tre parole chiave: contesto della catechesi, orizzonte della catechesi, formazione dei catechisti.

a) *Contesto della catechesi* è l'intera azione pastorale della chiesa. La catechesi concorre all'edificazione della comunità e alla vitalità della sua missione mirando alla maturazione e all'esercizio della fede. Essa deve dunque innervarsi sull'intero vissuto ecclesiale, ossia deve esplicitare la sua interiore connessione con la celebrazione, il servizio fraterno, la missione. L'atto specificamente catechistico, per sua natura, mette in risalto e si nutre della dimensione di annuncio e di approfondimento della fede propria di ogni azione ecclesiale. Se si accontentasse di essere momento a sé stante, la catechesi si condannerebbe alla sterilità, poiché rimarrebbe senza terreno da cui trarre alimento e senza campo ove maturare i suoi frutti. Essa è in realtà punto prospettico che tende a integrare il cammino delle singole persone con il cammino dell'intera comunità ecclesiale e nell'impegno di annuncio, di servizio e di testimonianza nel mondo.¹⁴ Sempre più dunque la catechesi va elaborata all'interno del progetto globale di vita cristiana promosso dalla chiesa.

b) *Orizzonte della catechesi* è la missione. La chiesa vive oggi la stagione di una nuova evangelizzazione, sia per una rinnovata comprensione del vangelo che lo Spirito le concede, sia per i profondi cambiamenti che il mondo contemporaneo presenta all'annuncio del vangelo.¹⁵ L'atto

⁸ CEI, Evangelizzazione e testimonianza della carità -Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per gli anni '90 (ETC), 8.12.1990: ECEI 4/2716-2792.

⁹ Cf. ETC 9: ECEI 4/2727.

¹⁰ Cf. ETC 5: ECEI 4/2722.

¹¹ Si tratta «d'una cultura rinunciatana e frammentata, ripiegata sul privato o tesa unicamente al profitto, incapace di grandi progetti e di coraggiose spinte ideali... Ciò può condurre talora a una certa soggettivizzazione della fede, che porta a selezionare i contenuti, a una parziale adesione alla chiesa, sull'onda di spinte emotive..., a particolare vulnerabilità rispetto a proposte di nuove esperienze religiose» (cf. ETC 6; Lettera dei vescovi per la riconsegna del testo «Il rinnovamento della catechesi», 5: ECEI 4/2723 e 1018).

¹² Cf. ETC 11: ECEI 4/2729.

¹³ Cf. ETC 21: ECEI 4/2739.

¹⁴ Lettera dei vescovi per la riconsegna del testo: «Il rinnovamento della catechesi», n. 6 (ECEI 4/1019): «La catechesi non è tutto, ma tutto nella chiesa ha bisogno di catechesi: la liturgia, i sacramenti, la testimonianza, il servizio, la carità».

¹⁵ Cf. ETC 7-10: ECEI 4/2725-2728; Cfl 34-35: EV 11/1747ss.

catechistico si inserisce spontaneamente in questo nuovo clima poiché è per sua natura comunicativo. Esso si attua in forza di una duplice comprensione: dell'irrevocabile disponibilità di Dio per l'uomo in Gesù Signore e del progressivo aprirsi dell'uomo a Dio sotto l'impulso interiore e liberante del suo Spirito.

È tale duplice comprensione che, traducendosi in comunicazione e servizio di comunione, diviene catechesi. In profondità la catechesi suppone e promuove interiorità dialoganti, ove il cristiano mette in contatto, anzitutto in se stesso e per se stesso, la fede ricevuta e la contemporaneità storica alla quale appartiene. Egli vive ed è al tempo stesso testimone della progressiva evangelizzazione della sua umanità e così si dispone a servire quella dei suoi fratelli, degli uomini del suo tempo. Questa dinamica ha il suo radicamento nel battesimo ove la fede trasmessa («traditio») si riesprime nella fede accolta e divenuta personale, propria di ciascuno («redditio»).

D'altra parte tale fede trasmessa-ricevuta è anche sempre, intrinsecamente, una fede da trasmettere, da rivolgere ai fratelli. Solo così essa rimane se stessa. E infatti accolta e goduta in ogni situazione e condizione poiché essa dice la totale e definitiva autodisponibilità del Signore a ciascuno e a tutti, in forza di una sua liberissima e assolutamente gratuita decisione. Proprio nel venire accolta essa chiede di venire comunicata. Il cammino della fede si fa simultaneamente cammino di comunione e missione.

c) *La formazione degli operatori e dei catechisti* riveste oggi particolare urgenza. Il risveglio del servizio catechistico all'interno dei diversi ministeri e carismi della chiesa, e più ancora la nuova generazione di catechisti (mamme e papà, coppie di sposi, catechisti degli adulti, dei giovani, degli adolescenti e preadolescenti, dei fanciulli; catechisti in ambienti e situazioni specifiche, come il mondo del lavoro e la preparazione dei fidanzati al matrimonio...), è unanimemente riconosciuto come un grande dono che lo Spirito Santo va facendo alla sua chiesa.¹⁶ È stato certamente risposta generosa all'invito rivolto dallo Spirito alle nostre chiese a riprendere con vigore il cammino dell'evangelizzazione.¹⁷ Tale slancio generoso, se non vuole esaurirsi per mancanza di nutrimento o per timore di fronte alle difficoltà, ha bisogno d'essere aiutato e sostenuto da saggi criteri di discernimento e da appropriati itinerari formativi. E soprattutto ogni dono, per poter essere esercitato per l'edificazione di tutti, ha bisogno di prendere forma nella concreta umanità di colui che lo porta. Per una catechesi di qualità, che obbedisce e serve alle sollecitazioni della comunione e della missione è dovere della chiesa offrire ai catechisti una formazione adeguata.¹⁸

¹⁶ Cf. La formazione dei catechisti nella comunità cristiana, 2: ECEI 3/853, e anche Atti del primo convegno nazionale dei catechisti, Roma 1988.

¹⁷ Cf. La Chiesa in Italia dopo Loreto (1985) e Comunione e comunità missionaria, Roma (1986): ECEI 3/2645ss e 4/237ss.

¹⁸ Cf. RdC 184: ECEI 1/2924s.

II

I CATECHISTI NELL'AMBITO DEL MINISTERO DELLA PAROLA

È tra gli uditori della Parola che nasce e matura la chiesa, là dove l'ascolto, per l'opera interiore dello Spirito, diviene libero assenso e professione di fede che opera tramite la carità.¹⁹ Contenuto della Parola è l'evento di Gesù Cristo e il suo mistero, sintesi e compimento dell'agire salvifico di Dio per gli uomini e anticipazione già definitivamente offerta del traguardo finale, del pieno compimento dell'uomo. Per questo l'annuncio della Parola è compito primo e irrinunciabile di tutte le comunità cristiane e di ogni credente.²⁰

È un annuncio che coinvolge e promuove tutte le capacità espressive e comunicative dell'uomo: la parola, il gesto, l'azione; dal loro livello più elementare e quotidiano fino a quello più elaborato della poesia e dell'arte, della cultura, o a quello più radicale del martirio. E all'interno di questo vario e ricco tessuto della comunità cristiana che occorre discernere e formare al ministero catechistico.

1. CATECHISTI IN UNA COMUNITÀ ADULTA

Catechisti in una comunità adulta: «prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali».²¹

È nell'attiva e consapevole partecipazione alla vita e al cammino delle comunità ecclesiali che avviene la prima, fondamentale e permanente formazione alla vita cristiana. E tramite la condivisione della «fede confessata nell'adesione alla parola di Dio, celebrata nei sacramenti, vissuta nella carità»²² che si rendono discernibili i carismi e che possono maturare come ministeri di edificazione. Prima di essere incaricato di un compito specifico ogni cristiano è fratello nella comunità, si alimenta alle sue sorgenti e a sua volta ne promuove la fecondità. E questo clima di comunità il radicale presupposto per la formazione al ministero catechistico e per il suo sano esercizio. Molte volte non si tratterà d'un presupposto cronologico, ma di valore. Maturazione nella comunità cristiana e articolazione ministeriale procedono di pari passo e si implicano mutuamente. E questa implicanza che non può essere disattesa. Va dunque evitato sia il funzionalismo che tenderebbe a reclutare i catechisti come prestatori d'opera sotto la pressione dei bisogni della comunità, sia il professionalismo per il quale varrebbe la competenza individuale, quasi autonoma rispetto alla comunità. Certo la fede e la crescita nella fede è sempre atto e processo personale, mai però individuale. Essa attinge a ciò che la chiesa intera, secondo l'ordinata ricchezza carismatica e ministeriale che riceve dal Signore, crede, celebra, vive e trasmette. Da parte sua, ciascuno concorre alla vivacità e alla fedeltà della vita e comunicazione.

¹⁹ Cf. At 2,41-42; Gal 5,6; DV 1: EV 1/872.

²⁰ Cf. RdC 183: ECEI 1/2921s.

²¹ RdC 200: ECEI 1/2972.

²² CfL 22: EV 11/1745.

2. CATECHISTI PER LA MISSIONE

La parola di Dio che prende corpo nella fede confessata, celebrata e vissuta di ogni comunità cristiana, cammina nella storia sotto l'impulso dello Spirito che avvalorata ogni ricerca umana di ciò che è buono, vero, giusto e bello e, al tempo stesso, lo purifica da ogni distorsione e lo apre al suo pieno compimento in Cristo. E questo cammino che la catechesi è chiamata a servire e a rendere visibile. La catechesi è missionaria. Questa qualifica sembra oggi scandirsi in tre note: *inculturazione, territorialità e apertura universale*.

Inculturazione significa ascoltare il vangelo, con le attese, le domande, le aperture, le difficoltà e le differenze dei nostri interlocutori. Significa guardarlo dalla loro condizione di vita e dal loro orizzonte mentale, dalla sensibilità con cui spontaneamente accostano la vita. Significa essere attenti e in continuo dialogo con il modo nel quale i nostri interlocutori recepiscono il vangelo e lo riesprimono nella loro vita. Solo a questo prezzo possiamo sentirlo rinascere in noi in modo, al tempo stesso, fedele e contemporaneo, capace di far risuonare la sua carica di *buona notizia* e di impellente esigenza di decisione.²³

I tanti incontri di Gesù, di cui gli evangelisti ci hanno trasmesso la memoria, mostrano come il Signore non si rivolga a nessuno nella stessa maniera. Egli sa avvicinare al Regno secondo la condizione, il mondo al quale ciascuno appartiene. Ai pescatori di Galilea parla con il linguaggio del loro mestiere, agli scribi con quello della Scrittura, alla gente con l'esperienza della loro vita quotidiana, come ben appare dalle parabole, ai piccoli con il linguaggio dell'incoraggiamento e della speranza, alle autorità con quello della responsabilità e del servizio. Così la chiesa ha guardato il vangelo con gli occhi dell'ebreo, del greco, del latino, dell'oriente e dell'occidente, e oggi con quello dei cinque continenti.

Non si tratta di variazioni tecniche, ma dell'effettivo volto di accoglienza e di promozione proprio dell'amore di Dio che è il vangelo di Gesù Cristo, che domanda la conversione per poter offrire la salvezza dell'uomo intero, con la sua cultura e la sua storia. «Solo all'interno e tramite la cultura la fede cristiana diventa storia e creatrice di storia».²⁴

Territorialità significa attenzione ai luoghi della concreta vita quotidiana, all'influsso che essi esercitano sulla vita e al tempo stesso l'immagine che ne esprimono. Si pensi a ciò che significa per l'annuncio del vangelo un anonimo ambiente di periferia d'una grande città, ove quasi non esiste un tessuto relazionale apprezzabile e godibile dalle persone e dalle famiglie e la situazione invece che presentano ancora tanti paesi che conservano un patrimonio di segni, di memorie, di situazioni, che da sé documentano la fecondità della fede cristiana. E l'attenzione al territorio che può, spesso, suggerire quali presupposti (come ad es. occasioni di incontro, impegno per determinate situazioni...) l'azione catechistica, inserita nell'insieme della pastorale, deve contribuire a consolidare o di cui può giovare per essere feconda. Infatti, benché nessuna realizzazione storico-umana possa esaurire lo slancio innovatore del vangelo, il suo annuncio, il suo incontro con l'esistenza dell'uomo, non può non incidere anche sull'organizzarsi concreto della vita in un determinato ambiente: «la chiesa evangelizza allorquando, in virtù della sola potenza divina del messaggio che essa proclama,²⁵ cerca di convertire la coscienza personale e insieme collettiva degli uomini, l'attività nella quale essi sono impegnati, la vita e l'ambiente loro propri».²⁶

²³ È importante qui ricordare che «quella fra identità e dialogo è una falsa alternativa. E certo che per annunciare il vangelo, come anche per dialogare, si richiede una forte e limpida coscienza della propria identità cristiana e la certezza della verità che ci è stata rivelata e che ci è insegnata nella chiesa. Chi vuole annunciare...» (ETC 32: ECEI 4/2753).

²⁴ CfL 44: EV 11/1799.

²⁵ Cf. Rin 1,16; iCor 1,18; 2,4.

²⁶ CfL 44 e EN 46: EV 11/1802 e 5/1641.

Inculturazione e territorialità sono anche condizioni per una reale *apertura universale della missione*. Il compito dell'annuncio a tutti, in modo particolare a tutti coloro che non hanno ancora udito il primo annuncio del vangelo, rimane compito primario e irrinunciabile affidato dal Signore risorto ai suoi discepoli. Nell'obbedienza a tale compito la fede stessa della chiesa si purifica e si rafforza.²⁷ La constatazione che il mondo si va facendo sempre più piccolo per il crollo delle distanze e, al tempo stesso, sempre più complesso per l'aumentata compresenza, negli stessi ambienti, di persone diverse per etnia, cultura, religione e tradizione, domanda alla missione di assumere dovunque il carattere della mondialità. «Oggi la chiesa vive dappertutto in mezzo a uomini di religioni diverse... Tutti i fedeli..., debbono essere per costoro un segno del Signore e della sua chiesa... Il dialogo tra le religioni ha una importanza preminente perché conduce all'amore e al rispetto reciproco, elimina o almeno diminuisce, i pregiudizi tra i seguaci delle diverse religioni e promuove l'unità e l'amicizia tra i popoli».²⁸

Dovunque oggi diventa più chiaro che evangelizzare e favorire la maturazione della fede non significa estendere un proprio modello di vita, ma proclamare e favorire la scoperta dell'unico Signore, come Signore di tutti e per tutti, come il Signore di tutte le lingue e culture. Questa stessa situazione rende ancora più necessario e prezioso lo scambio tra le chiese, in modo particolare tra quelle di lunga tradizione e quelle giovani. Tale scambio infatti favorisce la comprensione e consente di lasciarsi arricchire e integrare dalle rispettive comprensioni ed esperienze del vangelo.

Questa comunione tra le chiese nella missione universale diventa anche un grande contributo alla ricerca della pace e della solidarietà tra i popoli, ed è così, per se stesso, annuncio in atto della salvezza per tutti gli uomini.²⁹

In tale contesto si comprende ancora di più che l'ecumenismo non costituisce una attività fra le altre, ma... una dimensione fondamentale di tutte le attività della chiesa, anzi uno «stimolo a una crescita nella verità», a un «credere di più» e a un «essere di più».³⁰

3. SECONDO UNA COMPLEMENTARITÀ DI FIGURE E DI FUNZIONI

Dal carattere missionario della catechesi e dalla sua intima connessione con l'intera azione pastorale della chiesa emerge la sua particolare complessità. Lo stesso termine catechesi ricopre oggi, di fatto, una realtà assai articolata come la catechesi dell'iniziazione cristiana, la promozione della fede adulta, il ricupero-risveglio della fede, la provocazione della domanda, l'educazione perché questa possa emergere... Non si può inoltre dimenticare che gli stessi catechisti hanno maturato la coscienza della loro vocazione attraverso cammini di fede diversi e la vivono in condizioni e con disponibilità di tempo e di energie differenti.

Questa complessità non può tramutarsi in un aumento indefinito di compiti e di competenze dei catechisti, né nella pretesa di approdare a una unica figuratipo di catechista. Occorre invece far posto a figure diverse e complementari che sanno integrarsi tra di loro e con gli altri ministeri attivi nella comunità cristiana. Particolare luogo di integrazione sembra essere il gruppo dei catechisti. Esso consente quello scambio e sostegno reciproco che impedisce lo scoraggiamento di fronte alle difficoltà e conduce ciascuno a giovare delle risorse, delle acquisizioni e della creatività dell'altro. Il poter più facilmente riconoscere la complementarità dell'intervento e dell'itinerario di ciascuno al progetto catechistico globale aiuta inoltre il superamento sia della genericità, sia del rischio di fissazioni su aspetti o obiettivi parziali.

Così, particolare luogo di integrazione tra progetto-servizio catechistico e le altre dimensioni e servizi della comunità cristiana è il piano pastorale e il consiglio pastorale che lo promuove, lo accompagna e lo verifica. E normale che i catechisti vi siano adeguatamente rappresentati.

²⁷ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris missio*, nn. 1-3, 33-34.

²⁸ Cfl. 35: EV 11/1757.

²⁹ Cf. SRS 40: EV 10/2660-2662.

³⁰ Cf. ETC 33 e il rimando in loco: ECEI 4/2755.

In tal modo, mentre il cammino di fede della comunità cristiana fa sorgere vocazioni e servizi specifici, questi si riconoscono nella comunità e per la sua integrale edificazione.

4. ATTENTI ALLA DIMENSIONE VOCAZIONALE DELLA VITA CRISTIANA

La viva esperienza dell'ordinata complementarità carismatica e ministeriale propria della chiesa condurrà quasi spontaneamente i catechisti a comprendere e a mettere in atto la dimensione vocazionale della catechesi.

La vita cristiana ha certamente per tutti l'identico e unico fondamento: Gesù Signore che comunicando il suo Spirito apre l'uomo ai doni del Padre e lo edifica come fratello e figlio in comunione con lui. Tale unicità di fondamento non genera però vite cristiane, generiche, indifferenziate; proprio la sua inesauribile ricchezza si riflette in ciascuno che lo accoglie secondo tratti personali specifici. Il progressivo maturare nella fede conduce anche ciascuno verso una vocazione e un ministero ecclesiale proprio. Quanto più si avvicina alla sua maturità, ogni credente vive l'universale grazia del Signore secondo un timbro particolare.

I catechisti, che nella comunità cristiana e nelle sue strutture di annuncio, di celebrazione e di servizio, già si giovano di vocazioni e ministeri diversi, si fanno anche attenti al progressivo affiorare dei doni di ciascuno ed eventualmente a orientarli verso persone e ambienti idonei a un saggio discernimento e alla formazione corrispettiva.

Quest'apertura e capacità vocazionale della catechesi, correttamente intesa, ossia non come proselitismo o reclutamento vocazionale, ma come fiorire della vita cristiana, è certo uno dei segni della sua maturità ed ecclesialità. Essa ricorda anche a ogni azione di promozione vocazionale che senza un solido ancoramento a un valido itinerario di catechesi, rischierebbe di essere un tentativo senza radici.

III

LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI

La formazione dei catechisti si concentra attorno a un duplice obiettivo: contribuire a promuovere identità cristiane adulte e a sviluppare una competenza specifica al servizio della comunicazione della fede.³¹ Per il primo aspetto essa si inserisce nel fondamentale cammino dell'intera comunità cristiana, per il secondo favorisce l'emergere di uno specifico ministero che concorre alla edificazione della chiesa nella storia.

L'attenzione a come avvenga, nel clima culturale d'oggi, l'incontro e l'integrazione tra il costituirsi dell'identità cristiana e il processo di maturazione della personalità, tiene in continua comunicazione i due obiettivi, evidenziando che i processi da essi richiesti si implicano e si richiamano reciprocamente.

1. LA FORMAZIONE ALLA FEDE ADULTA

Alla fede adulta si giunge attraverso un cammino che si domanda in tre tappe fondamentali: la consapevole decisione per Gesù Signore, l'appartenenza responsabile alla chiesa, la capacità di afferrare la rilevanza della fede per i problemi dell'uomo e della società.

Data l'inesauribilità della ricchezza del mistero di Cristo e il graduale accesso dell'uomo a se stesso, nella grande varietà delle situazioni che il mondo d'oggi presenta, la formazione alla fede adulta va perseguita nella linea della progressiva integrazione tra l'intero contenuto della fede da accogliere e l'intero vissuto dell'esistenza da aprire a essa.³² Anzi, si può ritenere che l'indice di maturità stia più nella consolidata attitudine a perseguire tale integrazione, che in una presunta conclusione di tale processo. Questo permanente essere in cammino non rende fragile né approssimativa la decisione per il Signore, piuttosto la conferma di continuo mostrandone la fecondità per i diversi volti e condizioni dell'esistenza umana. La fermezza della fede infatti riposa sul pieno compimento dell'uomo a opera del regno di Dio che Gesù Signore è in grado di mostrare in se stesso, nella sua dedizione fino alla morte e nella sua umanità risuscitata. E il dono dello Spirito alimenta tale solidità nella vita dei credenti attraverso il suo fruttificare nel loro operare, pensare, decidere, secondo la fedeltà e la creatività del suo amore.

La fede che diventa adulta e che vuole contribuire alla costituzione dell'uomo adulto, non teme di ascoltare le domande, i problemi, i dubbi, i presentimenti che la vita propone. Anche a partire da essi torna a scrutare il volto del suo Signore, a interrogare la sua Parola, i segni della sua presenza, il coro dei suoi testimoni e interpreti. In questo modo si lascia reintrodurre all'intelligenza delle Scritture e alla gioia di riconoscerlo nello spezzare il pane.³³

Non è difficile riconoscere in questo processo, tipico della fede adulta, il presupposto indispensabile per chi si riconosca chiamato a servire la comunicazione della fede attraverso l'azione catechistica. Questo servizio infatti domanda l'attenzione continua al cammino della fede nell'umanità dei propri fratelli, secondo la loro fisionomia e la loro storia, in modo da favorirne il corretto e armonico sviluppo, in progressivo consolidamento e apertura. Quest'attenzione è tanto più importante quanto più si ha chiara consapevolezza che la fede cristiana non si rivolge all'uomo in modo qualsiasi (ad es. per via di suggestione pubblicitaria, di pressione sociale...) ma attraverso la sua domanda di senso, la sua ricerca di verità e di giustizia, il suo impegno di valorizzazione. Si

³¹ Cf. DCG 111: EV 4/618.

³² Cf. CT 5, 43: EV 6/1772s.1865.

³³ Cf. Lc 24,13-35.

rivolge alla sua libertà, alla sua capacità di riconoscere un'offerta gratuita e promotiva, un dono di salvezza integrale e, proprio per questo, coinvolgente e portatrice di un'istanza di scelta.

E collegandosi su questa lunghezza d'onda propria della fede che il catechista può progressivamente affinare la sua competenza e servirsene nella comunicazione della fede.

2. LA FORMAZIONE ALLA COMUNICAZIONE DELLA FEDE

«Principio ispiratore di tutta l'opera catechistica e di tutti coloro che la compiono è lo Spirito Santo».³⁴ Soltanto lo Spirito è veramente *competente* per condurre ogni uomo alla fede in Gesù Signore e per guidarlo alla sua piena maturità: «il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto. ..Lo Spirito di verità vi guiderà alla Verità tutta intera.., e vi annunzierà le cose future».³⁵ La chiesa, inviata dal Risorto nella forza dello Spirito, ne segue, scruta e serve l'opera nella vita e nel cuore degli uomini, sapendo che il suo *soffio* intende condurli alla libertà dei figli che riconoscono, vivono, condividono e proclamano i doni del Padre.

La competenza propria dei catechisti nella chiesa e della chiesa si misura dunque su questo obiettivo: assecondare l'azione dello Spirito che si prende cura di ogni uomo, dall'interno della sua coscienza e della sua libertà, per promuovere in lui la capacità della decisione di fede in Cristo Signore e la sua maturità, nelle e secondo le diverse età e condizioni della vita.

Si tratta di un cammino radicalmente rispettoso della libertà dell'uomo e delle sue dinamiche costitutive (affettive, cognitive, operative),³⁶ dissodate e rese capaci di riconoscere nel Signore Gesù testimoniato nella fede ecclesiale la pienezza della verità di Dio come pienezza di significato dell'uomo. Tale pienezza si offre nella pasqua e nell'intera sua vita terrena, ove prende evidenza la sua identità di Figlio di Dio fatto uomo, quella di Dio come Padre di tutti e presente presso tutti nella forza del suo amore che è lo Spirito Santo. Lì dunque si compie ogni promessa dell'Antico Testamento e trova ascolto ogni aspirazione dell'intera storia umana.

Si tratta di una decisione e di un processo che per natura e contenuti tende sempre più a divenire punto catalizzatore e prospettico dell'intera esistenza umana, capace di attivare ogni risorsa e di integrare ogni limite ed errore. La fede è in grado di trovare il suo posto in ogni età dell'uomo e in tutte le mentalità, accogliendole, purificandole e aprendole al compimento secondo il disegno di Dio.³⁷ Si tratta di un cammino che conduce sempre più a comprendere la comunità ecclesiale come il luogo ove l'incontro tra Dio e l'uomo si fa visibile e riconoscibile, generatore di comunione e servizio.

E infine cammino e decisione che per essere alimentata e mantenuta richiede un dialogo permanente con la sua sorgente e con il quadro entro il quale la vita si svolge. Esso si nutre, secondo la testimonianza biblica, della narrazione e del significato degli eventi della storia della salvezza che hanno in Cristo il loro vertice, domanda la loro progressiva comprensione che può aver bisogno di informazioni (attendibilità delle fonti, metodi di approccio, contesti storici...), di spiegazioni e precisazioni (ad es. quale esperienza e contenuto sottintendono parole-chiave come vita, morte, salvezza, peccato, risurrezione...), talora anche di vaglio critico (poiché la vita incontra interpretazioni plurime e anche contraddittorie).

E ancora occorre ricordare che per plasmare personalità adulte, la fede richiede anche processi organici e sistematici, capaci di «raccolgere in una visione unitaria tutte le esperienze della vita personale, sociale e spirituale».³⁸

³⁴ CT 72: EV 6/1929.

³⁵ Gv 14,26; 16,13.

³⁶ Cf. RdC 131: ECEI 1/2763s.

³⁷ Cf. DCG 77-97: EV 4/574ss; RdC 123-141: ECEI 1/2741ss.

³⁸ DCG 94: EV 4/596.

In tal modo la dinamica dell'atto di fede, come apertura e cammino della libertà al dono della salvezza da parte di Dio nella storia, e il suo progressivo sviluppo, mostrano quali siano le competenze proprie dei catechisti, proporzionatamente ai diversi livelli e ambiti del loro operare. Ditale competenza si possono distinguere due versanti, uno più analitico e riflessivo, l'altro più sintetico e operativo, ossia le aree dei contenuti e l'atto catechistico.

a) Le aree dei contenuti: comprendono una sufficiente capacità di accedere correttamente alle fonti della catechesi (s. Scrittura e tradizione, liturgia, magistero e teologia, storia della chiesa e segni dei tempi, l'intera creazione),³⁹ e una personale, progressiva assimilazione dei contenuti fondamentali (missione e identità di Gesù Cristo, rivelatore del Padre e datore dello Spirito, compimento della storia della salvezza; significato e struttura della chiesa, valore dell'uomo e integrità della salvezza alla quale è chiamato).

L'attenzione alla pedagogia di Dio nella storia della salvezza e l'accostamento delle leggi della comunicazione secondo le acquisizioni delle scienze umane completano necessariamente il quadro.

b) L'atto catechistico: l'arco dei contenuti, che i catechisti vengono guidati ad accostare correttamente e ad assimilare, non deve far dimenticare che l'aspetto forse più impegnativo e tipico del loro servizio è l'atto catechistico stesso, ossia la capacità di fondere insieme i diversi elementi (contenuti, condizioni dei destinatari, contesto ecclesiale, strumenti didattici, linguaggio, interazione), nell'atto comunicativo, in vista di favorire il cammino di fede dei propri fratelli. «Tale integrazione è possibile facendo riferimento al concreto atto catechistico, in cui queste dimensioni si fondono. Si diventa catechisti facendo catechesi e riflettendo sistematicamente su di essa. Lo scambio tra momento formativo e operativo, tra azione, interpretazione e verifica, crea la vera organicità».⁴⁰

Proprio questi due versanti della formazione dei catechisti domandano che le scuole di formazione abbiano il carattere di *comunità-laboratorio*, ove assieme si apprende, si riesprime e si progetta secondo itinerari formativi; ci si catechizza reciprocamente e ci si rende attenti a ciò che accade effettivamente nella catechesi in atto.

3. ATTEGGIAMENTI SPIRITUALI DEL CATECHISTA

L'insieme delle competenze e l'*arte* dell'atto catechistico non sono riconducibili a sola abilità e preparazione professionale. Essi suppongono sempre anche una serie di atteggiamenti che si esprimono in sequenze di operazioni interiori, spirituali. Sulla scorta di quanto è proposto nel riconsegnato *Rinnovamento della Catechesi*⁴¹ e delle riletture provocate dalla esperienza,⁴² si possono, a modo di suggestioni, indicare in questo modo:

– *Il catechista è discepolo:* alla base della disponibilità a servire la fede sta sempre l'umile e grato riconoscimento che essa è e rimane dono ricevuto, continuamente fecondo e illuminante per la propria vita. Tale dono è, al tempo stesso, grazia preziosa, irrinunciabile e impegno esigente; vocazione e servizio. Può attraversare momenti di fatica e di oscurità, chiedere di aprirsi a una nuova scoperta di Dio e a nuove dimensioni della vita e così riproporsi come fonte di luce, consolazione, operosità e speranza. Non giunge mai il momento nel quale tutta la parola di Dio sia compresa e la sua grazia esaurita.

³⁹ Cf. RdC 102-122: ECEI 1/2670ss.

⁴⁰ Cf. La formazione dei catechisti nella comunità cristiana, 23: ECEI 3/877.

⁴¹ Cf. RdC 186-188: ECEI 1/2930ss.

⁴² Cf. in modo particolare quanto è emerso nel primo convegno nazionale dei catechisti, Roma, 23-25 aprile 1988.

I catechisti sanno che non diventano maestri che ripetono nozioni acquisite, ma camminano nel discepolato, dove la lunga esperienza di ascolto abilita ad accogliere la Parola nell'oggi della chiesa e dell'uomo, assieme ai propri fratelli, per favorirne la comprensione e la fruttuosità.

La cura per personali momenti di preghiera, di docile ascolto della Parola, di cordiale scambio ecclesiale e di accordo con i pastori è via normale e indispensabile per mantenere vero il proprio servizio, vincolandolo al suo fondamento evangelico che è il discepolato nella chiesa.

– *Il catechista è testimone*: l'annuncio e la comunicazione della fede è proposta di realtà di cui si è profondamente partecipi. E dunque atto fortemente implicativo, fa appello alla propria esperienza, a come la propria vita è stata toccata e motivata dalla fede. Al tempo stesso però la realtà della fede, il mistero di Gesù Signore, rimane *Altro* da noi, supera ogni nostra esperienza e comprensione. Così il catechista risulta simultaneamente implicato in ciò che propone e decentrato da se stesso. Egli parla certo per esperienza ma si tratta dell'esperienza della fede, tenuta aperta sull'intera tradizione ecclesiale e che si giova di ogni dono di ascolto e di ogni ministero della Parola presente nella chiesa, secondo la loro corretta articolazione.

Questo atteggiamento rende il catechista testimone attendibile della fede e lo mantiene libero da ogni rischio di irrigidimento in forme particolaristiche odì fuga in fragili esperienze spontanee. E credente che ha come suo proprio respiro quello della chiesa.

– *Il catechista è missionario*. È un tratto questo di particolare urgenza nel nostro mondo pluralista e talora sincretista e contraddittorio. Il catechista sa che il vangelo è per ogni situazione che la sua vita di uomo gli fa incontrare; da esso si lascia anche condurre a riflettere su quelle condizioni umane verso le quali le sue simpatie non lo porterebbero mai. In fondo non si fa catechismo, ma si è catechisti in modo permanente. Solo la modalità varia: dal modo più implicito che può essere anche il silenzio, il silenzio che provoca pausa e riflessione, al modo più esplicito, che è l'atto programmato nella comunità ecclesiale.

È questo progressivo divenire luogo di incontro tra fede e la vita che fa percepire ai catechisti *senso sacramentale* della loro missione. Non siamo noi a portare vicino agli uomini un Dio lontano, ma è Dio che sempre ci precede, in tutte le situazioni, presso tutti gli uomini. Egli ci domanda di dare visibilità a questa presenza, di diminuire gli ostacoli che ne rendono difficile o ne impediscono il riconoscimento come *grazia*, come *lieta notizia*. Il catechista così segue e serve il cammino della Parola nel solco della vita dei propri fratelli. Senza pretendere di disporre in anticipo di tale cammino, ma con la certezza, che diviene poi fatica e gioia del servizio, che esso da parte del Signore è già tracciato.

In questo contesto il dialogo emerge come spazio effettivo della missione: offerta franca e rispettosa della propria testimonianza di fede e al tempo stesso attenzione delicata per un cammino che non possiamo meccanicamente prestare, ma illuminare e scoprire come ricchezza anche per noi. Esso è infatti riverbero delle molte forme della grazia e della benevolenza salvifica di Dio nei confronti dell'uomo.⁴³

– *Il catechista si fa compagno di strada*. La strada è immagine particolarmente capace di evocare il *luogo* della catechesi oggi.⁴⁴ Tale luogo è la vita, che nel nostro mondo si presenta anzitutto come movimento, varietà di situazioni, sequenza di passi, talora di frammenti scomposti. La fede cristiana non rende estranei nel mondo; i catechisti si riconoscono cordialmente compagni di viaggio dei propri contemporanei: «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore».⁴⁵

⁴³ ETC 32: ECEI 4/2753s.

⁴⁴ Cf. CEI, Eucaristia, comunione e comunità (1983), 5-9: ECEI 3/1248ss.

⁴⁵ GS 1: EV 1/1319.

I catechisti si fanno attenti in modo particolare alla *cultura* del tempo, non tanto come somma di sapere, ma come modo di *sentire* la vita nei suoi aspetti decisivi, come il nascere e il morire, la libertà e i suoi condizionamenti, la sua fecondità e la sua fallibilità, il significato delle relazioni, specie di quelle più implicative come l'amicizia e l'amore. E, evidentemente, al modo di sentire la dimensione religiosa, anche nel suo rovescio, come l'indifferenza e l'ateismo.

Queste attenzioni aiuteranno ad intuire come divenire dell'uomo e visita di Dio oggi si incontrano, si scontrano, rischiano l'estraneità. I catechisti potranno avvertire la profonda umanità del loro servizio quando aiuteranno i propri fratelli a non chiudersi nella fretta della corsa d'oggi, ma a prolungare lo sguardo su una strada, quella della vita, che viene da lontano e porta lontano, popolata certo da ambiguità, fraintendimenti, ritorno all'indietro, ma anche da segnali luminosi, da ricchezza di profeti, da quel centro inesauribile che è la pasqua del Signore Gesù, sempre riconoscibile negli impulsi fecondi del suo Spirito entro la coscienza e la libertà dell'uomo.

Qui emerge con particolare chiarezza tutta la distanza che intercorre tra proselitismo e missione della chiesa. Non si tratta di lavorare per ingrandire la propria istituzione di appartenenza, sia pure molto benemerita, ma di riconoscere, attraverso il proprio servizio al Vangelo, che presso il banchetto di Dio, presso la sua grazia e misericordia, c'è un posto destinato a tutti e a ciascuno. Noi non possiamo tenerlo loro nascosto!

– *Il catechista è l'uomo delle armonie.* La vita dell'uomo e quella del credente in modo particolare, è *zona di frontiera*. Essa sta permanentemente tra un già (fatti vissuti, esperienze accumulate, elaborazione di conoscenze, capacità e risultati acquisiti...) e un *non ancora* (il futuro mai totalmente prevedibile, delimitabile in schemi chiusi). Così la fede cristiana scaturisce nella storia degli uomini tramite l'incontrarsi di due realtà diversamente inesauribili: il donarsi di Dio e lo schiudersi della libertà dell'uomo. La fede cristiana vive in modo specifico la sua storia negli uomini tra due inesauribili: il donarsi a Dio e lo schiudersi della libertà dell'uomo.

Su questa frontiera i catechisti prendono la parola situandosi nel coro di ascolto della chiesa e accogliendo, anche esplicitando e criticando, tutte le domande di significato che la vita, nel suo dispiegarsi, pone. Essi cercano di capire come ogni aspetto della vita trova ascolto presso il Dio Padre di Gesù Cristo, il più umano degli uomini e, al tempo stesso, come l'ascolto e l'accoglienza profonda e integrale di questo Dio diviene luce ed energia promotiva per tutte le dimensioni della persona umana.

I catechisti sanno che questo si può fare per i propri fratelli solo cercandolo insieme con loro.

Così per gli uomini in cammino, talora in modo frenetico e sconcertante, situati su una frontiera piena di possibilità e di inquietudini, la fede cristiana si propone, oltre che come luce ed energia, anche come casa accogliente, come chiesa, che non intende trattenere, tanto meno bloccare, ma tener vivo l'orientamento, far vivere il cammino come progressivo avvicinamento al compimento.

Per poter vivere sulla frontiera della vita la ricchezza della fede e poterla comunicare, i catechisti sono continuamente sollecitati a recuperare il loro inesauribile fondamento, sono rinviati al discepolato. Il punto più avanzato del loro servizio li richiama alla sorgente.

Così discepolato e testimonianza, missionarietà e compagnia, cura delle armonie, dicono il ritmo interiore del catechista, che consente la fedeltà e la creatività del suo servizio.

Così, proprio dall'interno del loro servizio, i catechisti vedono emergere progressivamente ed esistenzialmente, la fisionomia di «educatori nella fede» della quale il Signore ha fatto loro dono e urgenza. La fede, infatti, essi la scorgono e la sostengono nel suo primo e stabile radicarsi nel cuore e nella vita dell'uomo (fase e itinerari dell'iniziazione), seguono tappe e propongono strumenti per il suo sviluppo e consolidamento (fase e itinerari della crescita e maturazione), l'accompagnano e la stimolano in vista della sua permanente fecondità (fase e itinerari per la formazione permanente e sistematica)». ⁴⁶

⁴⁶ Cf. RdC 188 e Lettera di riconsogna 13: ECEI 1/2938ss e 4/1026.

La gioia e la fatica di questi percorsi con i fratelli e per loro ritorna ai catechisti, in modo particolare attraverso la condivisione nel gruppo e nella comunità, come ricchezza e formazione della loro fede e della loro umanità. Il servizio del Signore tra i fratelli 'porta con sé il suo nutrimento, energie per nuovo cammino.

PARTE SECONDA ITINERARI DI FORMAZIONE

- I. Itinerario per un'educazione ministeriale della comunità
 - II. Itinerario per la formazione di base dei catechisti
 - III. Itinerario per catechisti dell'iniziazione cristiana
 - IV. Itinerario per catechisti animatori di adolescenti
 - V. Itinerario per catechisti educatori di giovani
 - VI. Itinerario per la formazione dei catechisti degli adulti
 - VII. Itinerario per animatori di gruppi di catechisti
-

Questa seconda parte del sussidio, pensata e realizzata alla luce degli orientamenti precedenti, ha carattere di esemplificazione, di stimolo e di aiuto. Presenta una serie ragionata di proposte operative così come emergono dalla comunicazione e dalla riflessione su molte esperienze in atto nelle nostre chiese locali. Esse documentano lo sforzo per tradurre in concreti interventi catechistici gli orientamenti e i catechismi CEI.

Queste proposte non hanno e non intendono avere, uniformità, né struttura, né per ambito, né per livello. Diverse sono le esigenze e le possibilità dei singoli cammini, in base ai destinatari, alle situazioni, alla storia, alle energie disponibili oggi nelle singole chiese locali.

Vi sono però delle costanti maturate all'interno di queste esperienze. Vale la pena di segnalarle come acquisizioni di fondo, come segni della traducibilità operativa e feconda degli orientamenti magisteriali che hanno assunto e promosso il rinnovamento catechistico nel dopoconcilio. Possono servire come chiavi di lettura e come criteriguida per la correttezza e la fruttuosità dell'operare nella catechesi:

a) *La responsabilità della catechesi*, della comunicazione della fede, è *corresponsabilità dell'intera comunità ecclesiale*. È significativo che il primo itinerario sia «per una educazione ministeriale della comunità». Oltre ad essere l'eco operativa di una affermazione più volte autorevolmente ribadita,⁴⁷ questo itinerario mostra come i ritmi normali della vita di una comunità cristiana possono essere sottratti al rischio della episodicità e riformulati come effettivi percorsi formativi.

Questa prima proposta consente inoltre di connettere tra di loro, in maniera più corretta i diversi ambiti (parrocchiale, zonale, diocesano) della formazione dei catechisti, secondo il procedere della sua specificazione, mantenendo, in modo naturale, il suo radicamento nella comunità parrocchiale e la sua apertura all'intera chiesa locale;

b) *La particolare rilevanza della catechesi degli adulti*. Sono i credenti adulti che danno alla comunità cristiana il volto di «adulta nella fede». È la presenza di catechisti per adulti che rende adulto il movimento dei catechisti. Il VI itinerario «per la formazione dei catechisti degli adulti», tenendo conto della complessità e varietà di situazioni, offre una traccia di passi concreti e possibili;

c) *La scelta della catechesi permanente*, con la conseguente attenzione alle diverse età fatta propria dal progetto catechistico italiano. Da qui l'esigenza di pensare, per i catechisti, oltre a una formazione comune di base, anche una formazione specifica, per un servizio qualificato nella catechesi dei fanciulli e dei ragazzi, degli adolescenti, dei giovani e degli adulti;

⁴⁷ Cf. RdC 12, 183, 200: ECEI 1/2405s.2921s.2972s; EN 15 e CT 16: EV 5/1602ss e 6/1794.

d) Il gruppo dei catechisti come «luogo» di formazione. Esso si pone come segno dinamicamente espressivo del fatto che la catechesi ha come soggetto. e metodo adeguato l'essere chiesa;

e) Il metodo dell'itinerario. È chiaro che non si tratta di uno schema fisso da applicare a diverse situazioni, età o contenuti, né di semplici prestiti mutuati dalle scienze umane e della comunicazione. Come si può ben capire dall'insieme delle proposte qui formulate, si tratta dello sviluppo di una intuizione fondamentale, più volte ribadita e alla base del «metodo» dei catechismi: Dio, il Dio dei padri e Padre di Gesù Cristo, viene incontro agli uomini rispettando, liberando e promuovendo le loro capacità e i loro ritmi di crescita, accogliendo la varietà delle età, delle culture, delle condizioni, coinvolgendo in tappe successive, secondo la sua sapiente pedagogia, che non nasconde le esigenze, ma le fa brillare come vangelo, come buona notizia.

La proposta dei contenuti della fede nel modo di un cammino che avvicina una meta per tappe progressive, con l'uso di strumenti adeguati, con attenzione alle situazioni, in modo da suscitare la libera adesione di tutta la persona è esigenza intrinseca alla fede stessa ed è segno di buona salute del servizio catechistico;

f) I responsabili degli itinerari di formazione. Sono gli uffici catechistici diocesani, che possono avvalersi di *équipes* competenti per i diversi settori. Ciò per garantire sia la convergenza negli orientamenti di fondo e la fedeltà ai contenuti, sia la duttilità richiesta dalla varietà delle situazioni e delle esigenze.

Il poter contare sulla presenza qualificata di animatori di gruppi di catechisti (VII itinerario), oltre che essere segno della crescita ministeriale delle comunità cristiane, offre un contributo decisivo alla comunicazione e alla collaborazione tra catechisti. Il vantaggio per l'integrità dei contenuti, per l'efficacia della comunicazione della fede e per la formazione dei catechisti, raccomanda vivamente l'impegno e la cura per la loro formazione.

I ITINERARIO PER UN'EDUCAZIONE MINISTERIALE DELLA COMUNITÀ

«Due discepoli di Gesù erano in cammino verso un villaggio di nome Emmaus».⁴⁸

Lo stato d'animo dei due discepoli in cammino verso Emmaus sembra riflettere alcuni tratti caratteristici della fisionomia dell'uomo moderno. Attraversati da sentimenti di frustrazione e di delusione, discorrono dell'esperienza vissuta, ancora vivida nella memoria. Ma la solidità di alcune certezze è venuta meno, forse perché prigioniera di una speranza puramente mondana. Rimane, nonostante tutto il ricordo, la nostalgia, il bisogno di una verità più grande. Rimane l'ansia di un senso da dare alla vita al di là del rischio della superficialità e dello scoraggiamento.

Alle domande della vita viene risposta e luce della parola di Dio accolta e condivisa: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino quando ci spiegava le Scritture?». La straordinaria giornata dei due discepoli di Emmaus si conclude attorno a una tavola: là i due viandanti, già commossi e rinfrancati dalle parole del pellegrino misterioso, lo riconoscono nello *spezzare il pane*. Da quell'incontro e da quel gesto familiare di condivisione, la loro vita sarà segnata per sempre. Inizia una missione: comunicare e raccontare l'evangelo della risurrezione.

L'esperienza dei due discepoli di Emmaus si ripete e si moltiplica nella vita di ogni cristiano e trova la sua piena realizzazione nella chiesa.

«Sull'esempio di Gesù, anche noi abbiamo il dovere di metterci generosamente in compagnia degli uomini. Avviciniamoli con amicizia, facciamo sentire loro il nostro amore, visitiamo le loro case, mettiamoci a mensa con loro nel quartiere, solidarizziamo con le loro responsabilità e con le loro tribolazioni... E quando il dialogo è avviato, non temiamo, di manifestare loro il mistero di Cristo nella sua verità integrale... il cuore dell'uomo nel suo profondo attende: tutto l'uomo attende il Cristo».⁴⁹

Una comunità cristiana che vive in questo modo diventa per tutti una scuola di formazione alla maturità della fede e alla corresponsabilità nella missione.

DESTINATARI

Prima destinataria dell'itinerario è la comunità cristiana come tale, nella sua propria vocazione «di essere una casa di famiglia, fraterna ed accogliente, dove i battezzati e i cresimati prendono coscienza di essere popolo di Dio. Lì il pane della buona dottrina e il pane dell'eucaristia sono ad essi spezzati in abbondanza nel contesto di un medesimo atto di culto; di lì essi sono rinvii quotidianamente alla loro missione apostolica, in tutti i cantieri della vita del mondo».⁵⁰

Nell'itinerario in particolare sono coinvolte tutte quelle persone disponibili a crescere nella fede, nella coscienza ecclesiale e desiderose di partecipare alla strutturazione e alla missione della comunità cristiana.

META GLOBALE E OBIETTIVI

La proposta vuole suscitare una più approfondita coscienza di ministerialità ecclesiale e un primo orientamento verso un settore di azione.

In vista di ciò obiettivi possono essere:

⁴⁸ Lc 24,13.

⁴⁹ Giovanni Paolo II, 3.11.1984.

⁵⁰ CT 67: EV 6/1319.

- Aiutare a prendere coscienza della vocazione battesimale e della partecipazione alla vita e alla missione della chiesa;
- Promuovere nei membri della comunità la consapevolezza dei propri doni per l'utilità comune;
- Favorire una presa di coscienza delle esigenze di servizio nella chiesa in riferimento alla sua missione nel territorio e nel mondo;
- Guidare a una conoscenza e a un apprezzamento dei diversi doni e ministeri nella comunità cristiana.

ARTICOLAZIONE DELL'ITINERARIO: DIMENSIONI E TAPPE

La comunità cristiana si fa itinerario:

a) *Nel leggere gli avvenimenti che formano la storia di una comunità, alla luce del vangelo.* E compito della comunità cristiana attuare una precisa lettura e interpretazione della condizione umana presente nel tempo e sul territorio in cui essa vive e opera. L'annuncio del vangelo non può prescindere da una puntuale conoscenza dei processi storico-politici e culturali che caratterizzano l'esistenza degli uomini e si riflettono anche sulla vita della chiesa.

La comunità cristiana potrà rispondere alle sfide del tempo e portarvi il messaggio evangelico solo se sarà capace di far proprie le domande legittime che vengono dagli uomini e di dividerne l'esperienza nella solidarietà.

La sua missione, infatti, è di essere *con gli altri e per gli altri* uno stile di *compagna*, manifestandosi come *sacramento*, cioè come segno e strumento dell'amore di Dio nel cammino dell'uomo verso il Regno.

La proclamazione del vangelo, l'ascolto e il confronto comunitario con la parola di Dio e l'attualizzazione compiuta dal magistero della chiesa, sono momenti fondamentali nella vita di una comunità per maturare un'autentica mentalità di fede in Gesù Signore, cioè «a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo. In una parola, nutrire e guidare la mentalità di fede: questa è la missione fondamentale di chi fa la catechesi a nome della Chiesa».⁵¹

b) *Nel celebrare la presenza del Signore Risorto nel «giorno del Signore».* La pasqua di Gesù è l'evento di salvezza, che sta al centro dell'itinerario educativo attuato da Dio verso il suo popolo. Il Signore risorto è presente nell'assemblea riunita attorno al presbitero, nella Parola, nel pane e nel vino consacrati dallo Spirito, per fare di tutti una testimonianza di carità.

Celebrare l'alleanza con Dio, offrendo il corpo e il sangue del Signore, non è celebrare un rito storico, ma è mettersi in atteggiamento di accoglienza del dono e del conseguente progetto del Signore per una comunità, per una famiglia, per una persona. Ogni assemblea si raccoglie in una precisa situazione storica, spirituale e pastorale, nel cui contesto viene proclamata la parola di Dio, perché illumini i passi delle persone nelle situazioni più concrete.

La celebrazione del «giorno del Signore», per divenire un momento costruttivo di storia cristiana, di una comunità e dei suoi membri, richiede di essere come una giornata di cammino con Gesù, come i discepoli di Emmaus, per cambiare il modo di vedere i fatti alla luce della Parola. La celebrazione diviene un itinerario; diviene un camminare con gli uomini e con le comunità concrete, trasformando ogni domenica in una tappa del cammino di alleanza, nell'ascolto della Parola, nello spezzare il pane.

L'anno liturgico è un modo particolare, nella chiesa, per attualizzare e rendere presente a ciascuno dei fedeli la ricchezza della Parola, la forza dell'eucaristia, l'efficacia dell'esortazione alla vita teologale e morale.

⁵¹ RdC 38: ECEI 1/2482.

La vita del cristiano si dispiega nel cammino dell'anno liturgico, occasione permanente di inserimento nel mistero di Cristo: in esso rivive infatti la salvezza portata da Gesù con la sua vita e la sua pasqua.

L'anno liturgico è scuola per divenire discepoli e vivere la sequela di Cristo.

È itinerario di fede che riporta continuamente alla persona di Cristo, centro della storia della salvezza. Celebrare sempre e soltanto l'unico mistero pasquale è per l'uomo fonte del passaggio dalla condizione di peccatore a quella di uomo *nuovo* in Cristo.

c) *Nel guidare la maturazione della fede di tutti i suoi membri.* I sacramenti costituiscono, nella chiesa, l'attualizzazione più significativa dell'itinerario educativo che Dio fa vivere ai suoi figli. I sette segni sacramentali strutturano la vita della chiesa e sono la ripresentazione del mistero della pasqua del Signore, nelle varie tappe in cui si scandisce la storia dell'uomo. Essi ci fanno partecipare pienamente al mistero di Cristo, secondo una pedagogia di crescita nella fede e di piena esperienza di vita. Essi costruiscono la continuità della storia della salvezza, e additano per il singolo e per le comunità, i tornanti principali di un unico itinerario nel salire la montagna del Signore. Siamo davanti alla pedagogia della fede più sperimentata nella storia della chiesa. Il mistero della chiesa si apre a tutti i momenti vitali dell'uomo: quando nasce, quando si fa fanciullo, quando cresce e diventa uomo, quando si congiunge in matrimonio, quando soffre e quando è nella gioia, e, infine, quando muore.

Ognuno dei sette riti cristiani porta a vivere cristianamente atteggiamenti umani presenti nella vita di ogni giorno; chiede di assumere un impegno coerente. Il battesimo richiama l'atteggiamento di profondo rispetto verso ogni persona come figlio di Dio, in un clima di violenza contro la vita; la confermazione ribadisce la responsabilità missionaria che non ammette deleghe facili in un clima di partecipazione perplessa; l'eucaristia, nel rischio della massificazione domanda una condivisione reale, una comunità dove tutti vivano come corpo donato e sangue versato per la vita del mondo.

La penitenza-riconciliazione è dono di grande fiducia che il peccato non è più forte e il perdono può rifare una vita.

L'unzione dei malati è paradossale scoperta di senso per chi appare umanamente inutile, perduto: anche il dolore e la morte diventano, nella fede, situazioni aperte alla speranza.

L'ordine sacro offre una strada concreta di servizio per far crescere la comunità nella ricchezza dei doni dello Spirito. Il matrimonio fa vivere la gratuità dei rapporti tra l'uomo e la donna in modo non competitivo e non rivendicativo, ma come dono gratuito della propria vita.

Mediante i sette sacramenti ogni comunità e ogni credente accolgono e costruiscono la struttura fondamentale dell'esistenza cristiana.

d) *Nel testimoniare e attualizzare un disegno di salvezza per gli uomini, specie i più poveri.* Dall'eucaristia scaturisce un impegno preciso per la comunità cristiana che la celebra: testimoniare visibilmente e nelle opere, il mistero di amore che accoglie nella fede. Come Gesù, la chiesa, nelle molteplici forme del suo servizio, deve rivelare il volto di Dio, non anzitutto se stessa. E questo è lo stile richiesto a ogni credente, nella vita ecclesiale come nell'impegno nel mondo.

Caratteristiche peculiari della carità cristiana sono la gratuità e la concretezza. L'amore gratuito va oltre ogni misura, secondo il modello di Cristo, e sempre si fa gesto e storia, raggiungendo l'uomo sia nella singolarità della sua condizione personale, sia nella totalità delle sue relazioni con gli altri uomini e con il mondo.

La carità di Cristo spinge perciò il cristiano ad assumere un'attiva responsabilità nei diversi aspetti della vita: dalla cultura all'economia alla politica, oltre che nelle forme più nascoste, e però essenziali, delle relazioni immediate e personali.

Nella misura in cui la carità del cristiano sa farsi segno e trasparenza dell'amore di Dio, essa assume una forza evangelizzatrice, aprendo il cuore e la mente all'accoglienza della verità.⁵²

⁵² Cf. ETC 17, 21-24; ECEI 4/2735.2739ss.

In questo contesto si può comprendere l'amore preferenziale per i più poveri a cui come cristiani siamo chiamati: «In questa prospettiva l'amore preferenziale per i poveri si mostra come "un'opzione, o una forma speciale di primato nell'esercizio della carità cristiana, testimoniata da tutta la tradizione della chiesa. Essa si riferisce alla vita di ciascun cristiano, in quanto imitatore della vita di Cristo, ma si applica ugualmente alle nostre responsabilità sociali e, perciò, al nostro vivere, alle decisioni da prendere coerentemente circa la proprietà e l'uso dei beni". Senza questa solidarietà concreta, senza attenzione perseverante ai bisogni spirituali e materiali dei fratelli, non c'è vera e piena fede in Cristo. Anzi, come ci ammonisce l'apostolo Giacomo, senza condivisione con i poveri la religione può trasformarsi in un alibi o ridursi a semplice apparenza.⁵³

La carità evangelica, poiché si apre alla persona intera e non soltanto ai suoi bisogni, coinvolge la nostra stessa persona ed esige la conversione del cuore. Può essere facile aiutare qualcuno senza accoglierlo pienamente. Accogliere il povero, il malato, lo straniero, il carcerato è infatti fargli spazio nel proprio tempo, nella propria casa, nelle proprie amicizie, nella propria città e nelle proprie leggi. La carità è molto più impegnativa di una beneficenza occasionale: la prima coinvolge e crea un legame, la seconda si accontenta di un gesto.

Sempre seguendo l'esempio di Gesù, il vangelo della carità ci stimola non solo alle opere di misericordia corporale, per soccorrere le povertà materiali dei nostri fratelli, ma anche alle opere di misericordia spirituale, per rispondere alle povertà umane più profonde e radicali, che toccano lo spirito dell'uomo e il suo assoluto bisogno di salvezza, e che oggi, in un paese come il nostro, sono anche socialmente le più diffuse e non di rado le più gravi. Espressioni concrete di tali opere possono essere, ad esempio, l'aiuto dato a chi ricerca la verità e a chi ha bisogno di riscoprire il senso di Dio e del suo amore – e con ciò anche il senso del peccato –, la presentazione di valori autentici a chi li ha smarriti, la vicinanza e la condivisione con chi soffre di solitudine e di angoscia, perché ritrovi un significato e una speranza per la vita».⁵⁴

METODOLOGIA

1. La comunità cristiana esprime un progetto pastorale e propone itinerari formativi mediante la partecipazione responsabile dei suoi membri.

In questa prospettiva il consiglio pastorale svolge un ruolo particolarmente importante.

Nelle programmazioni pastorali infatti non si può pensare semplicemente alle attività e al solo servizio degli operatori pastorali, senza pensare, prima e insieme, a una loro formazione adeguata e permanente.

Il primo passo sembra essere quello di promuovere in tutto una presa di coscienza della necessità di una formazione permanente e specifica; e, insieme, la consapevolezza che soggetto ditale formazione è la comunità ecclesiale in tutte le sue diverse espressioni.

Vanno anche pensati momenti di formazione comune di base per i diversi animatori e responsabili di gruppi e movimenti. Nel rispetto dell'originalità di ciascuna funzione pastorale, di ciascuna struttura ed espressione di chiesa, di ciascun gruppo e movimento, è necessario che tutti ci educiamo al senso vero di chiesa, alla consapevolezza che ogni dono è per l'utilità comune; ci educiamo soprattutto a una più matura coscienza di servizio e di missione.

2. La comunità cristiana privilegia il gruppo come strumento operativo per la formazione alla ministerialità.

Mediante l'esperienza e il lavoro di gruppo si abilitano le persone a divenire capaci di realizzare:

- a) Una ricca celebrazione del *giorno del Signore* mediante:
 - una lettura personale della liturgia domenicale; uno studio esegetico-spirituale fatto *insieme*;
 - la comprensione della luce che ne deriva per la situazione della vita;
 - l'elaborazione di preghiere, di un messaggio centrale, di proposte da evidenziare.

⁵³ Cf. Gc 1,27-2,13.

⁵⁴ ETC 39: ECEI 4/2763s.

b) Proposte per l'animazione della comunità parrocchiale, connettendo il messaggio celebrato con iniziative caritative-missionarie.

c) Un approfondimento organico della fede concentrando l'attenzione attorno: al simbolo della fede oppure a un libro biblico, un tema teologico, una istanza pastorale.

d) Una riflessione-verifica periodica sulla progettazione pastorale.

Nell'arco di queste iniziative possono trovare piena valorizzazione giornate di spiritualità, ritiri (nei tempi forti dell'anno liturgico), incontri di approfondimento e di comunità.

II ITINERARIO PER LA FORMAZIONE DL BASE DEI CATECHISTI

Questo itinerario di iniziazione accompagna i catechisti in un cammino di approccio agli elementi essenziali della proposta catechistica e a farsi carico in modo responsabile e impegnato della fede dei fratelli, nella comunità.

Può essere attuato per *scuole zonali*, vicariali o interparrocchiali. Presuppone come luogo primario di formazione la partecipazione alla vita della propria comunità parrocchiale.

Per i contenuti si ispira alle linee fondamentali del Documento base.⁵⁵

Si articola in due momenti e può essere completato con itinerari che specifichino la formazione in riferimento ai destinatari.

E opportuno che questo itinerario si concluda con il conferimento e la celebrazione del *mandato*.

DESTINATARI

La proposta si rivolge a persone che hanno colto la chiamata a svolgere il ministero di catechisti nella comunità cristiana e sono disposte a dare consistenza alla propria preparazione.

In genere si tratta di fratelli che hanno già iniziato o stanno iniziando un'esperienza, anche minima, nell'ambito catechistico.

META GLOBALE E OBIETTIVI

Formare cristiani adulti capaci di rendere ragione della propria fede e di comunicare il messaggio trasmesso loro dalla chiesa come: testimoni di Cristo, maestri nella fede ed educatori dell'uomo di oggi.⁵⁶

OBIETTIVI SPECIFICI

L'itinerario aiuta il catechista a:

- raggiungere una maturazione umana e cristiana per leggere la realtà e interpretarla alla luce della fede;
- maturare il senso dell'umiltà e dell'accettazione del proprio limite per scoprirsi e accettarsi in un costante cammino di crescita;
- possedere la conoscenza degli elementi essenziali della fede per orientare l'annuncio o facilitare la sintesi;
- avere una sufficiente competenza pedagogica, metodologica e didattica necessaria per vivere adeguatamente l'incontro con le persone, strutturare la proposta e favorire l'approfondimento.

⁵⁵ Cf. RdC: ECEI 1/2362ss.

⁵⁶ Cf. RdC 185-188: ECEI 1/2926ss; FC 15: EV 7/1573s.

ITINERARIO FORMATIVO

1) *Caratteristiche*

L'attenzione dell'itinerario è rivolta alla formazione intesa come:

- spazio di esperienza;
- ricerca comune in gruppo;
- riflessione critica sull'azione catechistica;
- momento specifico di un cammino di formazione permanente.

Perciò i contenuti, più che con la sistematicità tipica delle scuole di teologia vengono sviluppati a partire dall'esperienza di fede e dalle relazioni che il catechista vive nel suo servizio.

2) *Dimensioni da sviluppare*

«Gesù si accostò e camminava con loro»: dimensione antropologica. Ha lo scopo di far maturare l'umanità del catechista aiutandolo a sviluppare una viva attenzione a sé e agli altri.

Si propone di:

- favorire l'apertura a tutta la realtà sociale, culturale e territoriale, alla storia e ai segni dei tempi;
- aiutare a vivere una spiritualità cristiana autentica capace di integrare la fede con la vita.⁵⁷

«Spiegò loro le Scritture»: *dimensione biblica* tende a far acquisire al catechista una conoscenza organica e sistematica del messaggio cristiano articolato intorno al nucleo centrale della fede che è Gesù Cristo, presentato nella sua esistenza, nel suo mistero e nel suo messaggio, risposta alle attese di coloro che ascoltano.

Per questo favorisce:

- un iniziale approccio alla Scrittura e ai suoi contenuti essenziali;
- una conoscenza approfondita di Gesù Cristo.⁵⁸

«Si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero»: dimensione ecclesiale. Si propone di guidare il catechista a riflettere sulla fede come è vissuta ed esplicitata dalla chiesa, a celebrarla nella liturgia e a comunicarla nell'azione educativa.

Favorisce perciò:

- il senso di appartenenza alla chiesa;
- nella fedeltà alla tradizione, nella condivisione del cammino comunitario presente, nell'apertura alla chiesa del futuro;
- la capacità di celebrare la vita nella fede.⁵⁹

«Partirono senza indugio e trovarono gli undici e gli altri»: *dimensione della mediazione catechistica*.

Aiuta il catechista ad acquisire la capacità di testimoniare il messaggio della fede, lo rende capace di mediare i contenuti del progetto catechistico mediante itinerari articolati.

Si propone di:

- abilitare i catechisti a crescere nella capacità di comunicare il vangelo nel loro contesto storico;
- far conoscere il progetto catechistico nelle sue linee essenziali;

⁵⁷ RdC 52-55: ECEI 1/2529ss.

⁵⁸ RdC 59-61, 102-108: ECEI 1/2548ss.2670ss.

⁵⁹ RdC 41-48, 109-117: ECEI 1/2491ss.

- abilitare all'uso di tecniche di comunicazione e di apprendimento, in riferimento alle reali necessità dell'itinerario da percorrere.⁶⁰

MOMENTI E TAPPE DELL'ITINERARIO

A. CHIAMATI A RENDERE RAGIONE DELLA PROPRIA FEDE IN GESÙ CRISTO

1) *Identità del catechista*

I catechisti sono «testimoni e partecipi di un mistero che essi stessi vivono e che comunicano agli altri con amore».⁶¹

Questa prima tappa può essere svolta in un fine settimana o durante un ritiro. La meditazione di Lc 24 favorisce la riflessione del catechista sulla propria esperienza, evoca le motivazioni del servizio, ne precisa la ricchezza ecclesiale e il carattere di testimonianza.

- Il catechista scopre l'intervento di Dio nella propria vita e la chiamata a seguirlo.
- Il catechista è chiamato a collaborare con Cristo come testimonianza di un evento di cui si fa annunciatore, maestro ed educatore.

2) *Il catechista annuncia il mistero di Cristo, vangelo di salvezza*

«La Chiesa annuncia a tutti Gesù Cristo, centro vivo della fede».⁶²

Il catechista ha un incontro approfondito con Gesù di Nazaret attraverso le fonti che lo presentano, lo studio dell'ambiente (economico, sociale, politico, religioso) in cui visse per scoprire la sua passione per il Regno e il segreto del suo mistero.

- Gesù è avvicinato nel suo mistero come rivelatore del volto del Padre, al centro di un disegno di salvezza preannunciato da tutto l'AT, realizzato nella pasqua.
- L'esperienza viva della prima comunità è raccolta e testimoniata nei Vangeli.
- La chiesa fa dell'annuncio di Cristo il centro della sua missione.
- La catechesi inizia al mistero di Gesù Cristo Figlio di Dio e Salvatore e indica i criteri per un annuncio pieno e completo.⁶³

3) *Il catechista annuncia Cristo all'uomo di oggi*

«Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, si fa lui pure più uomo. Questa catechesi su Cristo è già una prima risposta ai problemi umani».⁶⁴

In questa tappa il catechista diventa capace di leggere in profondità l'esperienza umana per evangelizzarla.

- Il catechista accoglie le domande del nostro tempo, individua le immagini di un uomo che emergono.
- Alla luce del Cristo interpreta la realtà umana e il bisogno di salvezza che esprime.
- Si confronta con le espressioni e le testimonianze artistiche letterarie che la fede ha suscitato nel tempo.

⁶⁰ RdC 128-141, 160-162: ECEI 1/2754ss.2855ss.

⁶¹ RdC 185: ECEI 1/2926.

⁶² Cf. RdC 57: ECEI 1/2542-2544.

⁶³ RdC cc. 4 e 5: ECEI 1/2539ss.

⁶⁴ RdC 61: ECEI 1/2552.

- Fa proprio, nella sua azione catechistica, il principio dell'incarnazione che si esprime nel criterio della fedeltà a Dio e all'uomo.

4) *Il catechista educatore alla fede*

«La catechesi... educa al pensiero di Cristo, a vedere la storia come lui, a giudicare la vita come lui, a scegliere e amare come lui... In una parola, a nutrire una mentalità di fede».⁶⁵

In qualità di educare alla fede, il catechista è aiutato a farsi iniziatore alla Scrittura e alla liturgia, nel vivo solco della tradizione ecclesiale a comprendere il significato dei segni liturgici e a essere capace di celebrare nella catechesi.

- La crescita della persona è attenzione prioritaria del catechista.
- L'accoglienza della parola di Dio è fondamento della fede. Per questo il catechista inizia a un corretto accostamento e approfondimento di essa.
- La fede accolta è celebrata nella liturgia della comunità cristiana in un cammino di iniziazione ed è poi espressa nella vita.
- L'azione catechistica ha come meta il raggiungimento della mentalità di fede.

5) *Il catechista educa alla novità di vita in Cristo*

«Gesù Cristo spiega anche pienamente l'uomo all'uomo... Così nel mistero di Cristo trova vera luce il mistero dell'uomo».⁶⁶

In questa tappa il catechista, con un corretto approccio alla dimensione morale della vita cristiana, diventa educatore a vivere nella novità evangelica.

- In Cristo l'uomo trova la vera identità, oltre l'esperienza del proprio limite e del peccato.
- Il cristiano porta la novità di Cristo nella storia del mondo: nell' ambiente sociale, culturale, politico, familiare...
- Il catechista impara ad elaborare itinerari differenziati come risposta alle situazioni concrete delle persone a cui si rivolge.

B. UNA CHIESA MISSIONARIA

1) *Il catechista nella Chiesa*

«Per una catechesi sistematica la comunità cristiana ha bisogno di operatori qualificati... La sua vitalità dipende in maniera decisiva dalla presenza e dal valore dei catechisti».⁶⁷

Anche questa tappa iniziale può essere svolta in un ritiro.

La riflessione sull'esperienza ecclesiale vissuta diventa punto di partenza per prendere coscienza del proprio posto nella comunità come:

- Soggetto attivo e corresponsabile.
- Inviato dalla chiesa ad operare in suo nome.
- Capace di iniziare alla esperienza comunitaria.

⁶⁵ RdC 38: ECEI 1/2482.

⁶⁶ RdC 91: ECEI 1/2638.

⁶⁷ RdC 184: ECEI 1/2924.

2) *Il catechista annuncia il mistero della chiesa*

«Nella Chiesa Dio offre agli uomini come un sacramento, cioè un segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano... La catechesi deve presentare instancabilmente la chiesa in questa sua misteriosa realtà di comunione e di missione».⁶⁸

In questa tappa il catechista approfondisce il mistero della chiesa attraverso lo studio delle figure bibliche, il contatto con le prime comunità.

– Il vivere comune: esigenza fondamentale dell'uomo, ha una risposta nel progetto di Dio che costituisce il suo popolo.

– La nascita della chiesa è opera di Dio, come prefigurato dall'Antico Testamento e testimoniato dagli Atti degli apostoli.

– Il catechista conosce le caratteristiche della vita ecclesiale anche attraverso la comprensione che la chiesa ha fatto di se stessa.

– Il catechista impara a farsi iniziatore al mistero della chiesa.

3) *Il catechista membro della chiesa al servizio del regno di Dio*

«Promuovere la maturazione spirituale dei credenti, significa introdurli sempre più pienamente nella vita della chiesa, corpo mistico di Cristo, sacramento di unità e di salvezza per il mondo intero. Gli obiettivi della catechesi divengono così più precisi, in riferimento alle varie dimensioni della chiesa, comunità di fede, di culto, di carità».⁶⁹

In questa tappa il catechista riscopre la sua appartenenza ecclesiale e il suo servizio in essa nella prospettiva del regno di Dio e cresce in una visione unitaria della vita della chiesa.

– Il catechista percepisce le domande di salvezza presenti a livello culturale e sociale.

– La comunione ecclesiale, l'evangelizzazione, il servizio al mondo e la liturgia, con speciale riferimento alla ricchezza dell'anno liturgico, sono scoperti dal catechista come fondamento di una vita ecclesiale piena e completa.

– La partecipazione agli organismi pastorali, la conoscenza degli strumenti di elaborazione pastorale e l'esperienza del gruppo catechisti, portano all'individuazione della specificità e complementarità del servizio catechistico rispetto alla pastorale della chiesa.

– Il catechista è reso capace di elaborare itinerari catechistici all'interno del progetto pastorale della parrocchia e a organizzare gli incontri di catechesi nella fedeltà ai caratteri della mediazione catechistica.

4) *Il catechista nel dinamismo missionario della chiesa*

«L'impegno missionario deve spingere tutta la chiesa a cooperare perché sia eseguito il piano di Dio che ha Costituito Cristo principio della salvezza per il mondo intero».⁷⁰

Con questa tappa i catechisti sono aiutati a vivere nella chiesa facendosi carico della sua prospettiva più propria, la missionarietà.

– Il catechista guarda con apertura e intelligenza la società del nostro tempo e ne individua le caratteristiche principali.

⁶⁸ RdC 86: ECEI 1/2622s.

⁶⁹ RdC 42: ECEI 1/2495s.

⁷⁰ RdC 88: ECEI 1/2631.

- Scopre la fonte della missionarietà; come il Padre ha mandato il Figlio, così il Figlio manda la chiesa nel mondo, perché, con la forza dello Spirito, continui la sua opera.
- La lettura della realtà in cui viviamo apre delle sfide alla chiesa, soprattutto per l'evangelizzazione.
- Lo studio approfondito del cammino della chiesa in Italia, illustrato dai piani pastorali della CEI, e del progetto catechistico espresso nel Documento base, permette al catechista di inserirsi nel dinamismo della chiesa che risponde alle esigenze del nostro tempo.
- Il catechista impara a leggere la realtà culturale e territoriale dove vivono le persone a cui si rivolge e accoglie i segni dei tempi.

5) *Il catechista educatore*

«Il catechista si propone come termine il pieno sviluppo della personalità cristiana dei fedeli».⁷¹

Con questa tappa il catechista diventa competente nella comunicazione interpersonale e nell'animazione dei momenti comunitari.

- La comunicazione e l'interazione educativa sono requisiti indispensabili per il catechista.
- A contatto con la Bibbia, egli scopre la pedagogia di Dio con i suoi propri caratteri.
- La catechesi ha fatto l'opzione per il gruppo come luogo formativo e di crescita nella fede.
- Il catechista diventa capace di animare il gruppo con l'adozione di tecniche adeguate. La metodologia catechistica e relative tecniche completano la competenza del catechista.

METODOLOGIA

1. Ogni nucleo tematico viene affrontato attraverso metodologie diverse e appropriate all'argomento affrontato. Pare in ogni caso opportuno sottolineare alcuni elementi:

- Confronto con l'esperienza.
- Contributi contenutistici di approfondimento.
- Momenti di ricerca personale e di gruppo, soprattutto sui catechismi.
- Elaborazione di proposte e/o itinerari.
- Organizzazione di momenti di crescita spirituale.

2. I nuclei tematici indicano una possibile strutturazione di un corso, dove è necessario tenere presenti le diverse dimensioni da mettere in azione in un movimento circolare.

3. Ogni nucleo tematico può essere sviluppato in incontri periodici a scadenza fissa o anche in momenti residenziali (es. fine settimana...) tenendo presenti le esigenze dei partecipanti.

4. E necessario porre alcuni elementi di verifica per valutare:

- La maturazione personale dei partecipanti raggiunta.
- Il complesso delle competenze acquisite.
- L'utilità e praticabilità dell'itinerario.

Può concretizzarsi con l'uso di tecniche ed elaborazioni personali e di gruppo, sia su aspetti parziali che complessivi del corso; in tempi corrispondenti allo svolgimento dei nuclei tematici e al compimento dell'itinerario.

⁷¹ RdC 188: ECEI 1/2939.

III

ITINERARIO PER CATECHISTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

L'itinerario per i catechisti dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi vuole essere un momento privilegiato che la comunità cristiana attiva al suo interno, per accompagnare i catechisti nello svolgimento della loro missione e per formare, in modo permanente, tutti coloro che sono al servizio della catechesi della fanciullezza.

Si tratta di farsi *compagni di viaggio* con i ragazzi:

- per la ratifica personale del battesimo;
- per la celebrazione della messa di prima comunione;
- per accogliere il vangelo del perdono nel sacramento della penitenza o riconciliazione;
- per aprirsi al dono dello Spirito Santo che rende testimoni del Signore risorto e capaci di praticare le beatitudini del Regno;
- per vivere la vita cristiana con capacità nuove, verso una crescita integrale, piena, in situazioni nuove umane e cristiane, che dispongono a ulteriori tappe della vita;
- permette agli stessi catechisti di sentirsi personalmente coinvolti e raggiunti dal mistero di Cristo.

Questo cammino comune con i ragazzi è un momento importante e decisivo per la crescita nella fede degli stessi catechisti. Essi scoprono che nello svolgere il compito di educatori si incontrano in situazioni che arricchiscono la propria personalità e guidano ad interiorizzare più profondamente le proprie convinzioni di fede.

L'itinerario di formazione permanente si ispira ai catechismi nazionali «per l'iniziazione cristiana» dei fanciulli e dei ragazzi e intende abilitare i catechisti a svolgere più proficuamente il loro ministero nella chiesa.

DESTINATARI

La comunità cristiana offre questo itinerario formativo a tutti coloro che sono coinvolti nell'educazione cristiana dei fanciulli-ragazzi. In particolare:

- Ai catechisti dell'iniziazione cristiana, già impegnati nei cammini educativi alla vita cristiana.
- Ai catechisti che stanno preparandosi per svolgere un servizio di collaborazione nel campo della catechesi della fanciullezza.
- Ai genitori che responsabilmente intendono vivere con i propri figli le tappe fondamentali per entrare pienamente nella vita cristiana.

META GLOBALE E OBIETTIVI

I catechisti, in questo itinerario di formazione permanente, sono condotti ad una nuova presa di coscienza del significato pieno dell'iniziazione cristiana, come cammino personale di adesione a Cristo, vissuto nella comunità per una piena educazione alla fede.

L'itinerario si propone di favorire l'approfondimento dell'adesione a Cristo che plasma progressivamente la nuova «personalità» del cristiano come:

- Coscienza «filiale», che riconosce Dio come Padre che ci ama da sempre.
- Coscienza «fraterna» che ci fa riconoscere in ogni uomo il dono di un fratello.
- Coscienza «ecclesiale», come senso di appartenenza alla chiesa «famiglia dei figli di Dio».

- Senso della solidarietà o interpretazione della vita come «dono» da accogliere con gratitudine e da «offrire» con generosità.
- Sguardo di speranza sul futuro, come novità della vita nello Spirito, sempre aperta a una realizzazione più piena e capace di rinnovamento.

L'itinerario si propone successivamente di abilitare i catechisti a elaborare-attuare-verificare un progetto organico per lo sviluppo di tutte le dimensioni dell'iniziazione cristiana.

ITINERARIO

1° NUCLEO: BATTEZZATI IN CRISTO

1) Dimensione antropologica

a. In ascolto della vita:

- Dei fanciulli., e nostra...
- Sotto il «segno» della scoperta di sé come dono grazie alle relazioni che la sorreggono.
- Veniamo sollecitati a riconoscere e ad esprimere il nostro «essere adulti».
- Come donati a noi stessi, affidati alla nostra libertà, entro la trama degli avvenimenti, tra luci e ombre...

2) Dimensione biblico-teologica-liturgica-ecclesiale

b. Accogliamo il Mistero di Cristo:

- Nella Parola: la narrazione della storia di Gesù secondo l'evangelista Marco; per riconoscere nelle sue parole e nei suoi gesti il volto paterno di Dio...
- Nella celebrazione: la riflessione sull'evento di salvezza celebrato nel battesimo (genesi e struttura)...; per sviluppare e maturare una più viva e profonda coscienza filiale radicata in Cristo Gesù, morto e risorto.
- Nella testimonianza: nella chiesa «Madre che è nei santi», vediamo fruttificare, nei gesti dell'amore, la vita nuova suscitata dallo Spirito del Signore risorto.

3) Dimensione morale

c. Riconosciamo la nuova identità:

- Nella consapevolezza di essere «veramente figli dell'Unico Padre».
- Nella capacità di accogliere la logica battesimale.
- Nella disponibilità a vivere mossi dall'amore.

d. Troviamo nuove possibilità esprimendo la nostra identità filiale:

- Nella capacità di riconoscere con gratitudine nelle persone, nella realtà che ci circonda, i segni della paternità di Dio.
- Nell'impegno della «rinuncia al male», per fare spazio all'amore entro le diverse situazioni della vita.
- Nell'entrare in dialogo filiale con il Padre, per Gesù, nello Spirito.

2° NUCLEO: COMMENSALI AL BANCHETTO DELL'UNICO SIGNORE

1) Dimensione antropologica

a. In ascolto della vita:

- Dei ragazzi... e nostra...
- Sotto il «segno» dell'incontro, dove il proprio essere dono si mantiene nella condivisione.
- Siamo invitati a verificare responsabilmente le «logiche» che regolano la vita nei diversi ambiti: familiare, socio-politico, ecclesiale.

2) Dimensione biblico-teologica-ecclesiale

b. Accogliamo il mistero di Cristo:

- Nella Parola: la narrazione dell'evento della pasqua di Gesù, secondo i Sinottici; per cogliere nel suo donarsi «fino alla fine» la rivelazione piena e definitiva dell'amore del Padre e della verità dell'uomo.
- Nella celebrazione: la riflessione sul memoriale della cena del Signore (genesi e struttura della celebrazione eucaristica); per riconoscere e accogliere in esso la «fonte e il culmine della vita cristiana».
- Nella testimonianza: nella vita della chiesa, nell'impegno e nella speranza della fraternità... emerge la robustezza e la fecondità dell'amore attinto alla mensa della Parola e del pane.

3) Dimensione morale

c. Riconosciamo la nuova identità:

- Nell'accogliere nella Parola e nel pane la comunione con il Signore Gesù come garanzia della piena realizzazione della vita.
- Nella consapevolezza di poter dare alla vita il volto del «grazie» e della «condivisione».
- Nella possibilità di incontrare in ogni uomo il dono di un «fratello».
- d. Troviamo nuove possibilità esprimendo un cuore fraterno:
- Nella stima, nel rispetto, nell'accoglienza, di ogni uomo.
- Nell'impegno di condividere, senza paura di perdere, ciò che siamo e ciò che abbiamo.
- Nella riconciliazione, perché il mondo assuma progressivamente il volto della fraternità.

3° NUCLEO: RIUNITI NEL MEDESIMO SPIRITO

1) Dimensione antropologica

a. In ascolto della vita:

- Dei ragazzi... e nostra...
- Sotto il «segno» dell'accoglienza della propria originalità scoperta progressivamente nel vivere insieme...
- Ci rendiamo sempre più consapevoli del significato e del diverso umano che distingue «singoli-gruppi-popoli...» come possibilità che ci è offerta per divenire più umani...

2) Dimensione biblica-teologica-liturgica-ecclesiale

b. Accogliamo il mistero di Cristo:

- Nella Parola: la presenza e l'azione dello Spirito Santo – nelle tappe fondamentali della storia di Israele; nella vita di Gesù; negli inizi della chiesa –; per scoprire e accogliere il Dio fedele che progressivamente si offre all'uomo nella libera gratuità.
- Nella celebrazione: la riflessione sul sacramento della cresima (genesi e struttura)...; per riconfermare la propria adesione al Signore Gesù...; nella appartenenza alla chiesa.

– Nella testimonianza: nella vita della chiesa si manifesta e si costruisce l'unità nella diversità dei carismi e dei ministeri e si annuncia «il già e il non ancora» del Regno...

3) Dimensione morale

c. Riconosciamo la nuova identità:

– Nella libertà offerta dallo Spirito di Gesù Signore.
– Nella gioia di poter recuperare, anche nel limite, la ricchezza del dono che ciascuno è per noi.
– Nella comunione, come anticipo del volto definitivo della vita.

d. Troviamo nuove possibilità esprimendo la capacità di decidersi per la comunione:

– Nel desiderare e vivere la fraternità come riflesso della paternità di Dio, secondo il comandamento nuovo.
– Nell'impegno di accogliere e offrire riconciliazione.
– Nel riconoscere e accogliere le diversità come dono dello Spirito per la comunione.
– Nell'educare la propria coscienza a superare la tentazione dell'egoismo e a scoprire il proprio servizio nella chiesa.

METODOLOGIA

1) La partecipazione alla vita liturgica e caritativa della comunità

Il primo e fondamentale momento per la formazione dei catechisti consiste nel partecipare pienamente alla vita liturgica e caritativa della comunità cristiana, vivendo in prima persona la profonda adesione al mistero di Cristo, che non solo il catechista annuncia con le parole, che sperimenta nello svolgimento della sua missione.

(Si veda quanto è stato esposto nella descrizione dell'itinerario per l'educazione alla ministerialità, non premessa, ma dimensione sempre presente nella propria disponibilità alla costruzione della vita comunitaria).

2) La preparazione del progetto educativo dell'anno

Un successivo momento educativo per i catechisti li porta a entrare pienamente nell'attenta programmazione del progetto educativo, di cui sono attuatori, con i ragazzi.

Seguendo le mete educative contenute nei catechismi nazionali e predisponendo un raccordo con tutte le agenzie educative, avendo particolare attenzione alla famiglia e alle associazioni, i catechisti dell'iniziazione cristiana dovranno acquisire le capacità, lavorando in gruppo, per:

– Elaborare un progetto di educazione alla vita cristiana che tenga conto di tutte le mete dell'iniziazione cristiana.

– Coordinare i diversi cammini annuali, secondo le esigenze pedagogiche dei ragazzi, attenti alle collaborazioni necessarie con i cammini paralleli di altri gruppi di ragazzi; tale coordinamento dovrà avvenire tra i diversi catechisti distinti per cammini di fede: confessione, eucaristia, confermazione, personalizzazione più adulta della fede nella preadolescenza.

3) Lo studio biblico-teologico-liturgico

L'essere catechisti-educatori dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi richiede di acquisire una adeguata consuetudine alla fede e ai metodi corretti di approccio.

Lo studio della sacra Scrittura e ditemi teologici come la sacramentaria, favorisce l'approfondimento delle motivazioni della propria fede e permette di conoscere la ricchezza e varietà dei linguaggi del messaggio cristiano.

Sarà allora utile, quindi, uno studio a rotazione dei sacramenti del battesimo, confermazione, eucaristia e penitenza, visti nella dimensione biblica, liturgica, morale e spirituale, in prospettiva globale e organica di tutta la vita cristiana. Sarà indispensabile, poi, una riflessione sempre in chiave antropologica-pastorale con un'utile guida per la mediazione catechistica.

4) *La verifica e il bilancio*

Nella vita pastorale non esistono conclusioni definitive: esiste, con scadenze regolari da prevedere, l'urgenza di un bilancio-verifica aperto alla speranza del regno di Dio che viene.

I catechisti verificano il lavoro svolto, esaminano il raggiungimento degli obiettivi proposti, prendono atto anche dei limiti e degli insuccessi riscontrati, per un'eventuale riformulazione, o un adeguamento del piano di lavoro successivo.

Tale verifica non è un lavoro singolo e una riflessione personale, ma comporta un confronto:

- Nel gruppo catechistico, tra catechisti.
- Con i genitori, sulle mete educative raggiunte.

I principali capi di verifica-bilancio da parte del gruppo catechistico possono vertere sul:

– Funzionamento e risultati raggiunti sulle singole aree di intervento della pastorale catechistica.

- Rapporto con le famiglie dei fanciulli e dei ragazzi.
- Valutazione degli strumenti di lavoro e del materiale didattico.
- Verifica della vita del gruppo catechistico parrocchiale.

Un grande momento di verifica comunitaria va ritrovato nella capacità di maturare momenti di preghiera comune, di celebrazioni liturgiche e catechistiche nelle quali le «conoscenze acquisite» divengono «parole di dialogo con Dio».

IV ITINERARIO PER CATECHISTI ANIMATORI DI ADOLESCENTI

Nelle nostre comunità si avverte l'urgenza di delineare in termini globali una figura di sintesi del catechista animatore di adolescenti e sviluppare in una sequenza progressiva e concatenata il percorso da seguire per raggiungere la meta di una sua formazione. In sintesi nel fare un itinerario per catechisti animatori di adolescenti si deve tener conto di questi fondamentali elementi:

- È prioritaria la persona del catechista animatore ancora prima del suo ruolo.
- La sua personalità e spiritualità umana devono ridefinirsi a partire da questo ruolo che, nella chiesa, è una vocazione.
- Ogni intervento educativo che egli esplica deve poter contare su una dimensione interiore che ha acquisito o che ha chiaramente in progetto di acquisire.
- Un itinerario di questo genere deve operare in continuità e in una nuova sintesi con altri itinerari seguiti nella comunità cristiana.

DESTINATARI

L'itinerario si rivolge alle persone che percorrono o si dispongono a percorrere un cammino di fede con gruppi di adolescenti (giovani educatori, coppie di fidanzati, religiose, religiosi, presbiteri, genitori, catechisti che continuano a seguire gli adolescenti dopo l'esperienza di catechesi in preparazione alla cresima, animatori di associazioni, anche sportive, insegnanti di religione nelle scuole).

META GLOBALE

Far crescere una figura di cristiano adulto che, misurandosi sulla Parola e vivendo la comunione della chiesa, spende la sua capacità educativa verso gli adolescenti.

Questo esige l'attitudine a:

- Accogliere le domande di vita degli adolescenti.
- Aprirle alla Parola e alla riflessione.
- Aiutare gli adolescenti ad orientare la vita a Cristo.
- Educare alla capacità di celebrare la propria fede nella comunità cristiana e a decidersi per il regno di Dio.

Elementi fondamentali di un itinerario formativo per catechisti degli adolescenti sono:

- La conoscenza dell'adolescenza, dei problemi e delle possibilità tipiche dell'età.
- L'analisi della situazione pastorale della comunità cristiana in riferimento alla sua capacità educativa.
- Il significato e i contenuti del cammino di catechesi per gli adolescenti.
- Il confronto con la parola di Dio per cogliervi la radice del proprio essere educatore.
- La capacità di progettare itinerari di evangelizzazione per gli adolescenti.

DIMENSIONI E CONTENUTI DELL'ITINERARIO

Una meta così complessa è raggiungibile attraverso l'articolazione di aree diverse secondo passi calibrati e progettuali. Esse segnalano le dimensioni fondamentali della vita del credente. Al termine del percorso indicato dalle aree, ma anche a partire scambievolmente da ciascuna si deve poter raggiungere la meta globale.

A. IN ASCOLTO DELL'UOMO (area della identità personale)

Il catechista animatore degli adolescenti si fa progressivamente persona matura e dà unità alla sua vita. Per questo:

- Si orienta progressivamente verso una scelta motivata di fede, riscopre la sua ricerca e le sue domande di senso e dà consapevole fondamento alla sua crescita e al suo impegno personale.
- Vive una profonda passione per la vita, per l'uomo e per i valori e in tal modo si apre a tutte le domande di vita dell'adolescente, anche a quelle più deboli.
- Acquisisce uno stile di apertura che lo rende disponibile all'ascolto, al dialogo, alla comunicazione.
- Esprime chiarezza, coerenza, equilibrio nella testimonianza, per offrirsi all'adolescente compagno di viaggio nella vita quotidiana.

L'acquisizione di queste attitudini normalmente richiede:

- La lettura della propria realtà e della realtà dell'adolescente cogliendone i segni di vita.
- La conoscenza della spiritualità e delle dimensioni della vita interiore.
- La conoscenza della teoria e delle tecniche della comunicazione interpersonale.
- La conoscenza e selezione degli strumenti (test, tabelle, schede...) per leggere la vita.
- Esperienza di meditazione, preghiera, lectio divina...
- Esperienza di dialogo, di comunicazione educativa, di dinamica di gruppo...

B. IN ASCOLTO DELLA PAROLA (area dell'incontro con Cristo)

Il catechista degli adolescenti fa di Cristo, in maniera progettuale graduale, il centro e il riferimento della sua persona, delle sue relazioni e dei suoi progetti; modella la sua vita sul vangelo fino a diventare testimone e guida equilibrata e autorevole degli adolescenti verso Gesù; per questo:

- Vive in un rapporto costante con la Parola e ha una conoscenza personale ed ecclesiale di Gesù Cristo che incontra nella preghiera personale e comunitaria.
- Sa leggere la sua esperienza e l'esperienza quotidiana degli adolescenti alla luce del vangelo;
- E capace di annunciare con passione e in modo coinvolgente Gesù Cristo motivando, centrando e progettando su di lui la vita quotidiana degli adolescenti.

Ciò è reso possibile da:

- Una conoscenza più approfondita della Parola, in particolare della vita di Cristo e dei Vangeli;
- Un serio contatto con le varie forme di preghiera della chiesa e con la capacità che hanno gli adolescenti di assumerle, in modo da dire e da condividere la propria fede.
- Una lettura, secondo varie modalità (graduata, progressiva, a temi...) del Vangelo in modo che ne risalti l'attualità della vita.
- Un apprezzamento sempre più cordiale e legato alla vita dell'esperienza sacramentale e liturgica della chiesa.

C. VIVERE E CELEBRARE LA CHIESA NELLA COMUNITÀ (area del servizio ecclesiale)

Il catechista degli adolescenti vive il suo servizio educativo in profonda appartenenza e comunione con tutta la comunità aiutando gli adolescenti a sviluppare nella chiesa le domande, le ricchezze e le disponibilità che vengono scoperte e maturate.

Per questo:

- Si sente a servizio della comunità cristiana e ad essa e da essa mandato.
- Stimola nel progetto espresso dalla chiesa locale, atteggiamenti di accoglienza e di servizio facendosi interprete e portatore delle domande e dei doni degli adolescenti fino a renderli soggetti attivi della comunità.

- Promuove ed espande la comunione ecclesiale a misura del Regno.

Ciò sollecita:

- Una conoscenza delle strutture di comunione interecclesiale e della loro finalità, soprattutto educative, per la costruzione del Regno.

- Una conoscenza delle linee essenziali dei progetti pastorali della chiesa (a livello nazionale, locale, parrocchiale e associativo) e del progetto catechistico per gli adolescenti.

- Un confronto con i documenti del concilio e della chiesa che guidano all'apertura e confronto con la storia.

- Una partecipazione responsabile ai momenti di comunione ecclesiale e verifica.

- Un imparare a progettare itinerari per adolescenti a partire dai progetti della propria chiesa e della proposta catechistica.

- Un saper accogliere, stimolare, promuovere gli adolescenti per aprirli alla condivisione, alla missionarietà e alla mondialità (verificare esperienze piccole di volontariato, di servizio...).

D. TESTIMONIARE E COMUNICARE LA FEDE NEL SIGNORE RISORTO (area della vita come vocazione e servizio)

Il catechista degli adolescenti inserisce il suo servizio educativo nel suo progetto di vita, si forma una spiritualità aperta agli orizzonti della mondialità e si confronta ogni giorno con coerenza con la vita degli adolescenti, in scelte concrete di testimonianza.

Per questo:

- Impara a scoprirsi chiamato da Dio a essere educatore alla fede.

- Compie un cammino spirituale personale anche con la compagnia di una guida spirituale.

- Qualifica l'educazione nello stile dell'animazione.

Per questo approfondisce:

- La conoscenza delle modalità della chiamata di Dio lungo la storia della salvezza.

- L'attitudine a farsi e a darsi un progetto di vita personale e a saperlo indicare agli adolescenti a partire dalle loro situazioni personali.

- La scelta di strumenti per una continua formazione (confronto con riviste, ricerche, testi, film, conferenze...).

- Il confronto con una guida spirituale, la comunità, il gruppo dei catechisti.

METODOLOGIA

Sembra importante che i catechisti animatori di adolescenti siano guidati a progettare e a condurre itinerari in modo tale da favorire negli adolescenti il passaggio:

– Dai loro modi di sentire la vita (gusto e fatica di esprimersi, ricerca dell'originalità, dell'indipendenza...), ai significati e alle domande che tale sentire contiene (bisogno di essere riconosciuti e accolti, senso della libertà e della vita...), all'apertura a saperli riconoscere compiuti e disponibili a noi nel vangelo che è il Signore Gesù, nella sua umanità compiuta come umanità filiale e fraterna...

ed anche:

– dalla novità che è il vangelo nella storia degli uomini (profezia del traguardo del mondo), alla comprensione della forza accogliente e promotiva di tutto l'uomo che esso contiene (del significato ultimo dell'essere esposti al mondo, nella storia...), ai modi di rispondervi dentro il proprio cuore e nell'organizzazione del proprio esprimersi (apertura alla solidarietà, cultura della pace, significato della amicizia e dell'amore, cura della loro verità...).

Gli elementi fondamentali di un itinerario, prima di diventare operativi, hanno bisogno di svilupparsi in esperienze concrete e strumenti adatti, fino a costituire un cammino sequenziale, chiaro e scandito in tempi e iniziative appropriate. Tale concretizzazione viene fatta utilmente nella realtà diocesana o parrocchiale concreta, ove può diventare corso specifico, camposcuola, serie di conferenze attive...

Ogni piccolo progetto ha bisogno di essere verificato secondo tre livelli:

- La maturazione interiore acquisita,
- Il confronto di competenze su cui ci si è confrontati e che si sono raggiunte.
- Lo sviluppo della vita di relazione.

V

ITINERARIO PER CATECHISTI EDUCATORI DI GIOVANI

«Il mondo dei giovani vive e sperimenta, con intensità tutta particolare, le contraddizioni e le potenzialità del nostro tempo. Subendo le forti pressioni della società dei consumi, non di rado i giovani si mostrano fragili e incostanti..., prigionieri del “tutto e subito”...; tuttavia essi esprimono anche oggi le attese dell’umanità e portano in sé gli ideali che si fanno strada nella storia: il rispetto della libertà e della unicità della persona, la sete di autenticità, un nuovo concetto e stile di reciprocità nei rapporti fra uomo e donna, il riconoscimento dei valori della pace e della solidarietà, la passione per un mondo unito e più giusto, l’apertura al dialogo con tutti, l’amore per la natura...

*Il compito della trasmissione della fede alle nuove generazioni e della loro educazione a un’integrale esperienza e testimonianza di vita diventa quindi un’essenziale priorità della pastorale».*⁷²

DESTINATARI

Tenuto conto della varietà di situazioni e di possibilità che di fatto si presentano nelle comunità cristiane, si possono individuare come destinatari di questo itinerario adulti e giovani-adulti che nella comunità cristiana:

- a) Hanno maturato una consapevole decisione di fede.
- b) Hanno già assunto, o stanno assumendo, un orientamento stabile di vita.
- c) Mostrano disponibilità a condividere e a esprimere la simpatia, l’accoglienza e la cura della comunità cristiana per i giovani.

META GLOBALE

L’itinerario si propone di formare catechisti-educatori che possano costituire un punto di riferimento attendibile e promotivo per i giovani che si affacciano alle grandi scelte della vita. Si tratta di abilitare a mostrare, all’interno della vita quotidiana, della condizione e delle responsabilità dell’adulto, i «motivi» del vangelo, il suo carattere insieme valorizzante ed esigente.

OBIETTIVI

La meta accennata può richiedere:

- a) L’attitudine a leggere in chiave pastorale la condizione giovanile. Si tratta di intuire in quali modi il vangelo può incontrare i giovani d’oggi, risultare significativo per loro, all’interno delle loro aperture e delle loro tentazioni.
- b) La capacità di relazioni cordiali e insieme di distacco critico rispetto al gruppo giovanile.
- c) La partecipazione al gruppo educatori, concorrendo a elaborare il progetto educativo, e la disponibilità a curarne insieme l’esecuzione.
- d) La cura per l’approfondimento costante della propria fede e la condivisione del cammino della comunità parrocchiale.

⁷² ETC 44: ECEI 4/2772.

DIMENSIONI E CONTENUTI

A - IN ASCOLTO DELL'UOMO (area antropologica)

Si intende acquisire una buona conoscenza dei ritmi e delle tappe attraverso le quali i giovani giungono a organizzare in unità la propria persona, prendono coscienza delle proprie risorse e limiti, si avviano ad assumere responsabilità e a tradurle in scelte stabili e significative.

Ciò richiede normalmente una sufficiente comprensione della condizione giovanile, dei fattori che vi influiscono, delle categorie interpretative più attendibili, delle perenni domande che questa stagione della vita porta con sé.

B - IN ASCOLTO DELLA PAROLA (area teologica)

Si tratta di intuire come nelle domande che la vita pone ai giovani il vangelo del Signore si offre in termini di gratuità e verità, di liberazione e di promozione. Ulteriormente occorre saper sollecitare e guidare il passaggio dell'incontro con Cristo alla comunione con lui e alla condizione della «causa del Regno» nella storia.

C - PER VIVERE E CELEBRARE LA FEDE NELLA COMUNITÀ (area ecclesiological-pastorale)

Occorre saper indicare ai giovani come l'appartenenza a un gruppo non è seria se non impegna nella ricerca e nella condivisione di ideali e valori. Nella comunità cristiana questo si traduce nella partecipazione attiva al tessuto della sua fraternità e della sua missione, che nella celebrazione riconosce nel Signore presente e nel dono del suo Spirito il suo fondamento gratuito e inesauribile.

D - PER LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE (area metodologica)

Ci si aiuta a vedere come i giovani possono essere guidati a interpretare la loro presenza nel mondo come apprezzamento e trepidazione per la vita, come disponibilità a discernere la propria vocazione, entro la propria singolarità e libertà, e a tradurla in un progressivo cammino di attuazione.

PER L'ITINERARIO

L'elaborazione di itinerari concreti può utilmente tener conto di due prospettive: il cammino verso la fede e il cammino nella fede. Si tratta da una parte di rimotivare la scelta di fede, dall'altra di indicarne le dinamiche di sviluppo e la fecondità. Data la situazione spesso indefinita dei giovani d'oggi, le due prospettive possono, dal punto di vista dei contenuti, in buona parte ricoprirsi, rimanendo diversificati gli accenti e le attenzioni.

A - IL CAMMINO VERSO LA FEDE

Il cammino verso la fede potrebbe scandire questi nuclei:

– Leali di fronte alla vita: cura della propria interiorità come capacità di essere responsabili verso se stessi e di valorizzarsi in modo giusto, senza fughe e senza miti.

– Leali di fronte alla storia: in ascolto e dialogo con le risposte date alle domande fondamentali che la vita pone, interrogando i «testimoni» di umanità, fino al «testimone» Gesù Cristo.

– Leali di fronte al futuro: ricerca del proprio posto nel «coro» di coloro che si prendono cura della vita secondo verità.

B - IL CAMMINO NELLA FEDE

Il cammino nella fede può seguire questi passi:

– Raccogliamo i segni dello Spirito del Risorto, nei segni dei tempi, nelle aperture e nelle preoccupazioni delle nuove generazioni e del nostro tempo; in modo particolare nel cammino dei poveri.

– Condividiamo la logica del Signore Gesù: in lui Dio stesso assume la causa dell'uomo, ridisponendolo alla riconciliazione e alla commensalità.

– Testimoniamo la speranza del mondo, nel segno della paternità di Dio che raccoglie ogni vita e le offre compimento.

METODOLOGIA

Dal punto di vista della dinamica il metodo domanda l'interazione di tre «mondi»:

– L'esperienza concreta dei giovani, la situazione in cui vivono e in cui essi esprimono domanda di formazione.

– Gli obiettivi che i catechisti-educatori elaborano, ripensando, nella concretezza delle situazioni, come avvicinare la meta globale.

– L'insieme delle operazioni necessarie o utili per far sì che si avvii un cammino e lo si conduca avanti con coerenza per permettere ai giovani di raggiungere obiettivi formativi.

Dal punto di vista del «soggetto», diretto portatore del progetto di catechesi per i giovani, il metodo privilegia il gruppo: la peculiarità, l'importanza e la complessità dell'età giovanile domandano sempre più che responsabili di gruppi giovanili non siano singolari leaders, ma una pluralità di figure educative, sufficientemente armoniche e complementari fra di loro, in modo da evitare polarizzazioni e da offrire una trama solida e corretta di relazioni significative ed espressive della comunità ecclesiale. Ciò non significa rendere generica la responsabilità del catechista educatore, ma soltanto non proporla isolata rispetto al gruppo giovanile.

La cura condivisa della proposta catechistica favorisce anche il clima per serene e ponderate verifiche circa il cammino percorso.

VI ITINERARIO PER LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI DEGLI ADULTI

Per formare catechisti di adulti ciascuna diocesi è invitata a elaborare degli itinerari formativi, da realizzare a livello vicariale o di zona pastorale, in stretto rapporto:

- Con la realtà sociale e culturale in cui vivono i catechisti.
- Con la vita delle comunità parrocchiali e delle associazioni e movimenti ecclesiali presenti in quella zona.
- Con le esperienze di catechisti degli adulti promosse dalle parrocchie e dalle associazioni e movimenti ecclesiali.

DESTINATARI

I presbiteri responsabili delle comunità parrocchiali e i responsabili delle associazioni e movimenti ecclesiali inviteranno a percorrere l'itinerario di formazione dei catechisti degli adulti coloro che:

- Grazie al cammino di formazione cristiana percorso in parrocchia o nell'associazione o movimento ecclesiale, hanno fatto una consapevole scelta cristiana e sono disponibili a percorrere un cammino permanente di conversione e di crescita nella fede.
- Sono attivamente inseriti nella loro realtà sociale, capaci di comunicare e interagire con gli altri.
- Sono disposti a un cammino spirituale, teologico e pastorale, in vista di animare la catechesi degli adulti nella comunità parrocchiale o nell'associazione o movimento ecclesiale.

META GLOBALE

Formare catechisti spiritualmente maturi, capaci di proporre il messaggio cristiano agli adulti in termini fedeli e significativi, di favorire in loro la crescita del senso di corresponsabilità ecclesiale, contribuendo in tal modo alla costruzione di comunità cristiane missionarie.

OBIETTIVI

Si possono prevedere questi obiettivi:

- La conoscenza sempre più approfondita del messaggio cristiano, narrato dalla Bibbia, riconosciuto e proclamato dalla chiesa, vissuto nell'esperienza quotidiana e la capacità di comunicarlo agli adulti secondo modalità significative, essenziali e globali.
- La capacità di leggere e interpretare la vita e gli avvenimenti alla luce della fede e di discernere le chiamate di Dio dentro la storia.
- La capacità di individuare e di «fondare» col messaggio cristiano i valori etici che favoriscono l'orientamento e la realizzazione piena della persona.
- La capacità di facilitare l'incontro, il dialogo, la comunicazione e la solidarietà tra adulti e di far vivere loro un'esperienza fruttuosa di gruppo, come mediazione di chiesa.
- La capacità di coinvolgersi e di coinvolgere le persone nella vita ecclesiale e sociale, attraverso l'assunzione di precise responsabilità, corrispondenti alle proprie attitudini.

A - IN ASCOLTO DELL'UOMO (area antropologica)

- I problemi e le istanze socio-culturali presenti nell'ambiente.
- Le «condizioni» socio-culturali degli adulti oggi, nelle diverse «stagioni» della vita e nei diversi ambienti operativi. I diversi atteggiamenti degli adulti nei confronti del messaggio cristiano.
- I «punti d'innesto» del messaggio cristiano negli adulti oggi. La riflessione su questi temi che seguono ha lo scopo di rendere attenti i catechisti ai fenomeni sociali e culturali dell'ambiente e alle situazioni in cui si trovano le persone, per poter promuovere un itinerario di formazione più rispondente alle esigenze concrete delle persone e dell'ambiente.

B - IN ASCOLTO DELLA PAROLA (area teologica)

- Il mistero di Cristo, Signore morto e risorto per noi, Salvatore e Capo dell'universo, che manifesta il Padre e dona lo Spirito.
 - Il mistero della chiesa, segno e strumento del regno di Dio nella storia.
 - Il mistero dell'uomo nella luce di Cristo.
- All'interno di questi contenuti, una particolare attenzione dovrà essere data al problema dei «valori etici» e alla morale sociale.
- Attraverso l'approfondimento di questi contenuti, attinti dal «catechismo degli adulti», l'itinerario formativo vuole aiutare i catechisti ad acquisire una conoscenza organica e sistematica del messaggio cristiano nei suoi nuclei portanti, in stretto rapporto con la realtà sociale e culturale odierna.

C - PER VIVERE E CELEBRARE LA FEDE NELLA COMUNITÀ (area ecclesiological-pastorale)

- L'identità della chiesa, luogo di comunione e di partecipazione, in vista della missione.
 - La liturgia della chiesa come celebrazione della vita.
 - L'identità e i compiti del catechista degli adulti: testimone, evangelizzatore, educatore, costruttore di comunità.
 - Le esigenze pastorali della catechesi degli adulti.
 - L'incontro di gruppo, luogo di educazione all'accoglienza, alla comunicazione e alla comunione.
- All'interno di questi contenuti dovrà essere data una particolare attenzione al problema della pastorale della chiesa particolare e del suo rapporto con la realtà sociale.
- Questa riflessione ecclesiological-pastorale vuole abilitare i Catechisti ad animare gruppi di adulti che siano altrettante esperienze di chiesa, organicamente inserite nella comunità ecclesiale e sociale più vasta, per il rinnovamento dell'intera comunità.

D - PER TESTIMONIARE E COMUNICARE LA FEDE NEL SIGNORE RISORTO (area metodologica)

- Analisi di esperienze di catechesi degli adulti.
 - Elaborazione degli itinerari di fede con gli adulti.
 - Sperimentazione dei metodi di animazione e di comunicazione nel gruppo di adulti.
 - Verifica delle esperienze formative promosse con gli adulti.
- All'interno di questi contenuti metodologici, una particolare attenzione dovrà essere data alla dinamica di gruppo e al problema della comunicazione e del linguaggio.

Attraverso queste riflessioni e queste esercitazioni guidate, l'itinerario formativo vuole abilitare i catechisti a crescere come testimoni della fede, a progettare gli itinerari di fede, a comunicare il messaggio cristiano, ad attivare un processo di ricerca e di autoformazione con gli adulti.

Articolazione dell'itinerario formativo

A titolo esemplificativo si propone di approfondire i contenuti dell'itinerario secondo la seguente articolazione:

1. ESPERIENZE DI CATECHESI DEGLI ADULTI

- Verifica del cammino di fede percorso dai catechisti con gli adulti nella propria comunità cristiana.
- Confronto con le esperienze di catechesi degli adulti vissute in altre comunità ecclesiali.
- Problemi ed esigenze che emergono dalla verifica e dal confronto delle esperienze di catechisti degli adulti.

2. I PROTAGONISTI DELLA CATECHESI: GLI ADULTI

- Le diverse «condizioni» degli adulti: problemi e istanze socio-culturali che li investono.
- Gli atteggiamenti degli adulti nei confronti del messaggio cristiano.
- Condizione adulta e «punti d'innesto» del messaggio cristiano.
- Le motivazioni della catechesi degli adulti.

3. GLI OBIETTIVI: FORMARE «COMUNITÀ E CRISTIANI ADULTI E TESTIMONI»

- Obiettivi di conversione e di crescita personale.
- Obiettivi di crescita della comunità ecclesiale.
- Obiettivi di impegno missionario.

4. IL MESSAGGIO VIVO DELLA CATECHESI: GESÙ CRISTO

- Il mistero di Cristo, Uomo perfetto e Figlio di Dio incarnato.
- Gesù Cristo Salvatore e Signore della nuova creazione.
- Gesù Cristo ci introduce nel mistero di Dio Padre, Figlio e Spirito.

5. LA CHIESA: POPOLO DI Dio IN CAMMINO NEL MONDO

- Comunità adunata nell'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito.
- Comunità ecclesiale: luogo di comunione e di partecipazione.
- Segno e strumento di comunione nel mondo, al servizio del Regno.

6. IL CRISTIANO: L'UOMO NUOVO «CONRISUSCITATO» CON CRISTO

- Il mistero dell'uomo nella luce di Cristo.
- Il cristiano alla sequela di Cristo: «Chi segue Cristo l'Uomo perfetto...» (GS 41).
- La missione del cristiano nella chiesa e nella società.

7. GLI ITINERARI DI FEDE DEGLI ADULTI

- Criteri di elaborazione degli itinerari di fede.

- Elaborazione di diversi itinerari, per le varie categorie di adulti.
- Elaborazione di diversi itinerari, per le varie categorie di adulti, per la comunità parrocchiale, per le coppie-sposi, per i genitori, ecc.

8. SPERIMENTAZIONE DEGLI ITINERARI DI FEDE

- Esigenze pastorali per la catechesi degli adulti.
- Esigenze pedagogiche per la catechesi degli adulti.
- Criteri di animazione per il gruppo di adulti.
- Criteri di comunicazione nel gruppo di adulti.

METODOLOGIA

Ogni nucleo tematico viene affrontato secondo la seguente metodologia:

- Vedere: si parte dall'analisi del vissuto (personale, ecclesiale, sociale) o dall'analisi dell'esperienza pastorale o catechistica.
- Giudicare: si valuta il vissuto o l'esperienza alla luce del messaggio cristiano o degli orientamenti pastorali e pedagogici proposti dalla riflessione teologica e pedagogica; si approfondiscono i contenuti teologici, antropologici e pedagogici attraverso l'apporto di esperti, attraverso la ricerca personale e di gruppo, guidati dal «catechismo degli adulti».
- Agire: si elaborano delle proposte: in vista della riformulazione dei contenuti; in vista dell'educazione delle persone; in vista dello svolgimento degli itinerari formativi degli adulti. Si sperimentano le proposte elaborate. Si verifica la sperimentazione fatta.

VII

ITINERARIO PER ANIMATORI DI GRUPPI DI CATECHISTI

L'itinerario intende rispondere a un'esigenza emersa, con sempre maggiore evidenza, nelle nostre comunità: *formare, all'interno della pluralità di figure di catechisti, persone capaci di accompagnare altri catechisti, singolarmente e in gruppo, nel loro servizio ecclesiale.*

È importante, infatti, individuare nelle nostre comunità persone disponibili all'animazione e al coordinamento dei catechisti, in modo che venga favorita la loro formazione permanente e il loro inserimento più organico nella pastorale globale.

Le prospettive del concilio Vaticano II, i piani pastorali della chiesa italiana e della chiesa locale, oltre i diversi documenti sulla catechesi, possono costituire un preciso punto di riferimento.

DESTINATARI

La proposta si rivolge a persone concretamente impegnate nel servizio catechistico, dotate di sensibilità ecclesiale ed educativa, con una sufficiente preparazione biblica-teologica-pedagogica-antropologica, disposte ad animare un gruppo di catechisti.

META GLOBALE

L'itinerario intende abilitare:

- Ad accompagnare altri catechisti e a coordinarli nel loro servizio.
- A vivere con loro una esperienza di corresponsabilità ecclesiale, sostenendoli nel loro cammino di fede.

OBIETTIVI

L'animatore viene aiutato a:

- Promuovere e coltivare nei catechisti una corretta mentalità educativa catechistica.
- Accompagnare i catechisti a leggere e a valutare i problemi e le difficoltà incontrate nel loro servizio di educatori della fede.
- Curare e sviluppare nei catechisti una solida spiritualità ecclesiale in termini di apertura missionaria.
- Imparare a fondere le competenze acquisite nell'atto della comunicazione della fede.
- Animare la vita del gruppo all'interno della pastorale unitaria della comunità.

COMPETENZE E CONTENUTI

A - IN ASCOLTO DELL'UOMO (area antropologica)

All'animatore è richiesta una conoscenza dell'ambiente in cui è inserito, degli aspetti socio-culturali che influiscono sulla vita quotidiana e sulla sua interpretazione. Inoltre deve essere in grado di cogliere i dinamismi psicologici delle diverse età e situazioni dell'esistenza umana.

Tale competenza verrà favorita attraverso l'approfondimento di alcuni nuclei tematici:

- Le principali correnti del pensiero contemporaneo con particolare riferimento ai valori etici e alla problematica religiosa.
- La struttura e i processi evolutivi della persona umana.

- I tratti fondamentali della personalità umana.
- La relazione di aiuto in rapporto al soggetto educando in difficoltà.
- I linguaggi: verbali, non verbali, iconici, mass-mediali...

B - IN ASCOLTO DELLA PAROLA (area biblico-teologica)

L'animatore deve saper accostare il testo biblico nella sua globalità, secondo l'interpretazione ecclesiale e sempre in riferimento alle situazioni della vita. In rapporto a tale competenza saranno approfonditi alcuni nuclei tematici:

- Processi di formazione e contenuti essenziali della Scrittura.
- Principali modalità espressive (generi letterari) proprie dell'Antico Testamento e del Nuovo Testamento, e quadro storico d'insieme...
- Metodi di lettura e loro complementarità.
- Fondamentali acquisizioni del magistero e della teologia.

C - PER VIVERE E CELEBRARE LA FEDE NELLA COMUNITÀ (area ecclesiale)

All'animatore è richiesta la conoscenza della realtà ecclesiale, della sua struttura articolata e dinamica (carismi-ministeri); conoscenza degli orientamenti e dei progetti pastorali.

Tale conoscenza sarà perseguita attraverso l'approfondimento di alcuni nuclei fondamentali:

- L'educazione alla fede nella tradizione della chiesa: dai Padri al progetto catechistico attuale.
- Elementi di spiritualità e forme di preghiera.
- I ministeri nella chiesa con particolare riferimento al ministero catechistico.
- L'articolazione del momento catechistico e il suo rapporto con le altre espressioni della fede (liturgia – testimonianza della carità).
- La missione della chiesa (rapporto chiesa-mondo).

D - PER COMUNICARE LA FEDE NEL SIGNORE RISORTO (area della comunicazione)

L'animatore dovrà conoscere i processi che regolano la comunicazione (in particolare la comunicazione della fede), essere in grado di programmare itinerari catechistici all'interno del piano pastorale della chiesa locale.

Inoltre dovrà saper gestire le dinamiche della vita di gruppo. Tale conoscenza verrà acquisita mediante l'approfondimento di alcuni nuclei fondamentali:

- La funzione dell'educatore-catechista.
- I processi della comunicazione e dell'apprendimento.
- Gli elementi fondamentali dell'itinerario catechistico e dell'atto catechistico.
- La stesura e la verifica di itinerari diversificati in rapporto all'età e alla situazione dei destinatari.
- Le tecniche della dinamica di gruppo.
- I catechismi CEI: obiettivi – articolazione dei contenuti – linguaggi.., e relativa sussidiatura.
- Elementi fondamentali di psicologia delle condotte religiose.

METODOLOGIA

Il presente itinerario implica l'adozione del gruppo come strumento e situazione idonea. Ogni nucleo tematico sarà affrontato attraverso:

- Il confronto con l'esperienza.
- Il contributo contenutistico.
- I momenti di ricerca personale e di gruppo.
- L'elaborazione delle proposte.

CONCLUSIONE

Al termine, la fisionomia stessa del sussidio rende più trasparente il suo scopo: essere punto di coagulo di orientamenti di fondo e punto di raccordo, di convergenza di molti cammini ed esperienze nell'ambito della catechesi e della formazione dei catechisti.

Coloro che da anni esercitano, nelle comunità cristiane, il ministero di catechisti possono trovare qui riconosciuti frutti del loro lavoro e le speranze che li hanno guidati. Chi ora si affaccia a questo ministero sa di essere sostenuto da quanto lo Spirito ha già fatto maturare.

La formazione dei catechisti nella comunità cristiana domanda il concorso di molte energie, della cura dei pastori e della competenza degli istituti di teologia e di scienze religiose in particolare, accanto alla disponibilità e attiva responsabilità dei catechisti stessi.

Questo strumento vuole essere un invito a porsi, nei confronti dei catechisti, dal loro punto di vista, da quello del ministero, di fatto in essi riconosciuto e ad essi affidato. Ogni forma di collaborazione è tanto più efficace quanto più assume consapevolmente l'obiettivo proprio dei destinatari.

I responsabili della catechesi e della formazione dei catechisti sono incoraggiati ad approfondire questi orientamenti nel cammino di edificazione della fede dei fratelli e della loro comunità.

Le proposte di itinerari vogliono alimentare la capacità di riscriverli per i sempre nuovi destinatari che il servizio catechistico fa incontrare.

La meta comune è di concorrere a formare la vita cristiana per gli anni 90 come «fede che opera mediante la carità».

INDICE

Presentazione	»	3
Introduzione	»	5
<i>Prima parte</i>		
ORIENTAMENTI E CRITERI	»	7
I Nel cammino della chiesa che è in Italia	»	8
II I catechisti nell'ambito del ministero della parola	»	12
III La formazione dei catechisti	»	17
<i>Parte seconda</i>		
ITINERARI DI FORMAZIONE	»	25
I Itinerario per un'educazione ministeriale della comunità	»	28
Destinatari	»	28
Meta globale e obiettivi	»	29
Articolazione dell'itinerario: dimensioni e tappe	»	29
Metodologia	»	33
II Itinerario per la formazione di base dei catechisti	»	35
Destinatari	»	35
Meta globale e obiettivi	»	35
Obiettivi specifici	»	35
Itinerario formativo	»	36
Momenti e tappe dell'itinerario	»	37
A. Chiamati a rendere ragione della propria fede in Gesù Cristo	»	37
B. Una chiesa missionaria	»	39
Metodologia	»	42
III Itinerario per catechisti dell'iniziazione cristiana	»	43
Destinatari	»	43
Meta globale e obiettivi	»	44
Itinerario	»	44
Metodologia	»	47
IV Itinerario per catechisti animatori di adolescenti	»	49
Destinatari	»	49
Meta globale	»	49
Dimensioni e contenuti dell'Itinerario	»	50
A. In ascolto dell'uomo (area della identità personale)	»	50
B. In ascolto della Parola (area dell'incontro con Cristo)	»	51
C. Vivere e celebrare la chiesa nella comunità		

(area del servizio ecclesiale)	»	51
D. Testimoniare e comunicare la fede nel Signore risorto		
(area della vita come vocazione e servizio)	»	52
Metodologia	»	52
V Itinerario per catechisti educatori di giovani	»	54
Destinatari	»	54
Meta globale	»	54
Obiettivi	»	54
Dimensioni e contenuti	»	55
A. In ascolto dell'uomo (area antropologica)	»	55
B. In ascolto della Parola (area teologica)	»	55
C. Per vivere e celebrare la fede nella comunità		
(area ecclesiologicala-pastorale)	»	55
D. Per la comunicazione della fede (area metodologica)	»	55
Per l'itinerario	»	56
A. Il cammino verso la fede	»	56
B. Il cammino nella fede	»	56
Metodologia	»	56
VI Itinerario per la formazione dei catechisti degli adulti	»	58
Destinatari	»	58
Meta globale	»	58
Obiettivi	»	58
A. In ascolto dell'uomo (area antropologica)	»	59
B. In ascolto della Parola (area teologica)	»	59
C. Per vivere e celebrare la fede nella comunità		
(area ecclesiologicala-pastorale)	»	59
D. Per testimoniare e comunicare la fede nel Signore risorto		
(area metodologica)	»	60
Articolazione dell'itinerario formativo	»	60
Metodologia		
	»	62
VII Itinerario per animatori di gruppi di catechisti	»	63
Destinatari	»	63
Meta globale	»	63
Obiettivi	»	63
Competenze e contenuti	»	64
A. In ascolto dell'uomo (area antropologica)	»	64
B. In ascolto della Parola (area biblico-teologica) ..	»	64
C. Per vivere e celebrare la fede nella comunità		
(area ecclesiale)	»	64
D. Per comunicare la fede nel Signore risorto		
(area della comunicazione)	»	65
Metodologia	»	65
Conclusione	»	66